

L'AGRICOLTURA E I COMUNISTI

La IV. Conferenza della Lega dei Comunisti del distretto di Capodistria ha dedicato gran parte del proprio lavoro all'attività dei comunisti nei villaggi e ai problemi dell'agricoltura. Le constatazioni che ne ha tratto non possono costituire motivo di soddisfazione. La nostra agricoltura non solo non marcia a pari passo con il progresso dell'industria, ma il suo livello produttivo, salvo alcuni rami, non ha ancora raggiunto quello prebellico.

I motivi che generano una simile situazione sono molteplici e vari. Non si può dire che le autorità popolari del distretto non abbiano dedicato e non dedicano all'agricoltura la dovuta attenzione. Grazie ad esse, oltre ai rilevanti mezzi investiti direttamente nell'agricoltura, sono state notevolmente potenziate e si potenziano le industrie e le attività che funzionano da sbocco e quindi da incentivo alla produzione agricola. Forse, nel porre questo aiuto, è mancata la sistematicità e l'agricoltura è un ramo che ha bisogno di costanti attenzioni. Un programma decennale di sviluppo dell'agricoltura del distretto si renderebbe quindi oltremodo necessario e riteniamo che la sua ponderata e curata elaborazione dovrebbe essere uno dei primi compiti dei nostri esperti e degli organi agricoli.

Dove le iniziative e i mezzi dedicati al potenziamento dell'agricoltura hanno mancato di tradursi in realtà è nelle organizzazioni capillari. Le cooperative di tipo generale procedono ancor troppo sul vecchio binario commerciale, stentando a inserirsi completamente in quella che dovrebbe essere la loro attività principale: la produzione agricola. Con questo inserimento aumenterebbe ancor più l'interesse degli agricoltori per il cooperativismo, come lo dimostra l'esempio della cooperativa di tipo generale di Isola, il cui passaggio a una più intensa attività produttiva ha coinciso con un vivo risveglio dell'interesse degli agricoltori per il cooperativismo in genere e per la loro cooperativa in particolare.

La poca attività delle cooperative nel settore produttivo offre inoltre la possibilità agli agricoltori più benestanti e possessori di macchinari agricoli, di esercitare, anche involontariamente, la loro influenza non solo economica, ma anche politica e ideologica sui rimanenti agricoltori. Precisiamo che ciò non sempre è un danno poiché anche fra gli agricoltori benestanti si trovano persone di vedute larghe e di idee progressive e, semmai, le nostre organizzazioni politiche periferiche spesso hanno un errato rapporto nei confronti degli stessi, trattandoli da «kulaki». Comunque è meglio siano le cooperative ad essere il fulcro dell'attività economica degli agricoltori.

Il fatto che la nostra agricoltura viene esercitata da piccoli proprietari (il 75% degli agricoltori ha possedimenti inferiori ai 3 ettari) le cui proprietà sono a loro volta spezzettate, costituisce un grave ostacolo all'applicazione dei mezzi moderni di coltivazione e di conseguenza all'elevamento della produzione agricola. L'abbandono delle terre, specie da parte dei giovani (spesso normale e positivo poiché genera la produzione commerciale), costituisce un altro motivo della situazione stazionaria nella quale versa la nostra agricoltura. Da una inchiesta condotta nella zona di Anarano, è risultato che su 30 famiglie di agricoltori composte da 121 membri, 19 persone oltre i 45 anni e solo 17 al di sotto di questa età lavorano nell'agricoltura. Complessivamente, 49 giovani appartenenti a queste famiglie hanno abbandonato l'agricoltura per occuparsi nell'industria.

La produzione olearia si trova a metà di quella antecedente il gran fredo del 1929, mentre secondo i calcoli degli esperti agricoli, circa 1000 ettari di terreno, oggi sfruttato come pascolo o abbandonato, potrebbero essere coltivati ad olio con un introito annuo di circa mezzo miliardo. Il rifornimento di concimi chimici e di materiali protettivi per l'agricoltura dovrebbe essere oggetto di maggiori attenzioni, poiché molto spesso questi giungono in ritardo o addirittura non arrivano.

Abbiamo elencato solo alcune cause che ostacolano un maggior sviluppo della nostra agricoltura. La loro eliminazione dipende moltissimo dalla attività delle organizzazioni della Lega nei villaggi. Queste, secondo le constatazioni della conferenza distrettuale, limitano la propria attività a piccole questioni inerenti l'organizzazione stessa mentre trascurano questi problemi la cui soluzione contribuirebbe ad elevare gli introiti delle popolazioni del contado e quelli generali.

Per risolverli i comunisti hanno la possibilità, senza ricorrere agli anarchistici metodi del comando. I membri della Lega si trovano alla direzione di gran parte delle cooperative. Le loro organizzazioni di base, discutendo l'indirizzo e la politica delle direzioni cooperative, possono aiutarle e spingerle maggiormente ad attuare anche in questo campo la linea e il programma della Lega dei Comunisti. L'associazione di apprezzamenti di terreno, fatta su iniziativa o in conseguenza dell'attività dei comunisti a Montignana, Korte e Lopar dimostra che, con una fattiva opera di convinzione e chiarificazione, svolta dai comunisti, potrà gradualmente essere rimosso anche l'ostacolo rappresentato dallo spezzettamento della proprietà.

La IV. Assemblea plenaria del C. C. della Lega dei Comunisti

Riconfermata l'esattezza della politica tracciata dal Sesto Congresso

Dedicata all'analisi di alcuni attuali problemi organizzativi, si è svolta il 29 e 30 marzo a Belgrado, presieduta dal segretario generale Josip Broz Tito, la quarta Assemblea plenaria del Comitato centrale della Lega dei Comunisti della Jugoslavia. Tanto l'ampia relazione del compagno Aleksander Ranković, dell'esecutivo quanto gli interventi degli altri compagni del Comitato centrale, hanno trattato la vita e il lavoro delle organizzazioni della Lega dal sesto Congresso del novembre 1952 ad oggi.

Costatazione generale è stata che i successi conseguiti nel periodo trascorso confermano l'esattezza e lo storico significato della politica tracciata dal sesto Congresso e relativa al ruolo dei comunisti come educatori ed organizzatori dei popoli della Jugoslavia. I comunisti, che sulle loro spalle hanno portato il peso della Rivoluzione popolare e della ricostruzione del paese, gettando le solide fondamenta



A. Ranković

ta dell'edificazione socialista — ha rilevato l'Assemblea — hanno il diritto ed il dovere di influire sull'ulteriore sviluppo della Jugoslavia socialista in tutti i campi dell'attività sociale.

Dopo il Congresso, però, singoli comunisti ed alcune organizzazioni periferiche non hanno giustamente compreso la linea politica della Lega. Si sono andate diffondendo concezioni secondo le quali sarebbe stato necessario concedere piena libertà d'azione anche agli elementi antisocialisti, benché questa libertà dei nemici del popolo lavoratore minacciasse il libero e indipendente sviluppo della nuova Jugoslavia. Tuttavia, nonostante alcuni fenomeni negativi, la stragrande maggioranza delle organizzazioni periferiche ha giustamente compreso la linea e i compiti stabiliti dal Congresso nell'attuale fase di sviluppo della democrazia socialista, tanto nella vita statale che economica e politico-sociale del paese. Ciò è dimostrato, fra l'altro, anche dalle insignificanti ripercussioni che, sulla vita delle organizzazioni della Lega, ha avuto il caso Djilas.

Esponendo quindi la situazione numerica della Lega, Ranković ha rilevato che il numero dei lavoratori è ancora relativamente piccolo, invitando le organizzazioni periferiche ad orientare maggiormente la politica delle assunzioni nella Lega verso gli operai. Riguardo alle espulsioni, il compagno Ranković ha mosso alcune critiche alle organizzazioni di base, che hanno agito in vari casi con troppa severità. Le migliori organizzazioni periferiche della Lega si sono dimostrate quelle delle imprese e delle aziende.

Continuando nella sua esposizione, il comp. Ranković ha sottolineato che l'elevamento della coscienza politica e del livello ideologico dei membri rimane ancor sempre uno dei compiti fondamentali delle organizzazioni della Lega. Osservando, poi, che, dopo il VI. Congresso lo scioglimento delle organizzazioni della Lega degli enti cosiddetti amministrativi, se da una parte ha favorito lo sviluppo dell'attività politica in seno all'Unione Socialista del popolo lavoratore e alle altre organizzazioni sociali, nonché in tutte le molteplici forme di partecipazione delle masse al lavoro degli organismi del potere popolare, dall'altra ha avuto conseguenze negative sull'attività politica dei comunisti provenienti da enti non prettamente amministrativi. Ha rilevato quindi la necessità di ricostruire in tali enti, (teatri, ospedali, redazioni di giornali, imprese editrici, stazioni radio, associazioni di letterati, avvocati, artisti e simili) le organizzazioni periferiche per rendere più efficace la lotta contro le concezioni anarchoidi e piccolo-borghesi.

Il comp. Ranković ha trattato poi diffusamente del lavoro e dei compiti delle singole organizzazioni politiche sociali, rilevando che compito fondamentale dell'Unione socialista dei lavoratori è intensificare la propria vigilanza e la lotta contro chiunque tentasse di ostacolare lo sviluppo socialista della

nuova Jugoslavia. «La democrazia socialista nella società jugoslava non è affatto un'astrazione — ha detto il comp. Ranković. — Essa non è affatto un'artificiosa invenzione, non è stata imposta alla società, ma è il prodotto di una realtà sociale nella quale ha solide basi. La democrazia socialista, che la Lega dei comunisti e il popolo lavoratore tutto debbono salvaguardare e ulteriormente sviluppare, è data dai consigli operai, dal garantito diritto dei lavoratori ad amministrare le imprese e il plus lavoro, a consolidare gli organismi dell'autogestione ed a svalutare la Comune».

I lavori dell'Assemblea si sono conclusi con un intervento del segretario generale, Josip Broz-Tito. Ecco quanto egli ha detto in merito ad alcuni problemi di politica estera: «Oggi ci troviamo in una situazione tale, che gli avversari ci premono da tutte le parti. In Occidente vogliono che noi impostiamo per forza un sistema pluripartito, e persino, da soli, senza di noi, cioè nella fantasia, creano qui certi partiti illegali e un sistema pluripartito. In Oriente rimangono sulle posizioni del 1948: che noi allora abbiamo sbagliato, che il nostro conflitto è cosa puramente ideologica, che non si trattava di conflitto tra stati (sul problema dell'indipendenza, dell'economia, ecc.) bensì nella linea puramente ideologica, avendo noi, secondo loro, deviato dalle posizioni del marxismo-leninismo, ecc. Perciò la pressione è esercitata da tutte le parti. Da un lato, elementi che guardano più ad Occidente che al proprio paese, turbano ogni giorno il nostro ambiente. Noi non possiamo né pensiamo di lottare contro loro con misure amministrative, però con la nostra attività possiamo rendere loro impossibile l'influenza sulle masse, possiamo criticare il loro procedimento, dimostrare che il loro atteggiamento è una deviazione dal corso della nostra storia e del nostro sviluppo, cosa che non dobbiamo permettere».

Essi tentano di dividerci e noi non ci lasciamo dividere. In Oriente attendono di vederci ritornare un giorno pentiti. Dobbiamo dir loro che s'ingannano e che noi non lo faremo mai. Noi non ci attendiamo che essi si occupano di cenere, perché non crediamo che essi — in quanto grande potenza con sistema interno di capitalismo di stato e con tendenze imperialistiche, che non sono affatto inferiori a quelle delle altre potenze imperialistiche in appetiti di questo genere — vorranno mai ammettere che noi giungiamo al punto di essere riconosciuti con parità di diritti. Io credo che sia unicamente possibile che le circostanze in sviluppo nel mondo, li inducano a praticare verso noi almeno il rapporto che essi hanno verso i paesi capitalisti e noi chiediamo niente altro, perché sappiamo di non poter ottenere da essi nulla di utile. Noi non adotteremo più i loro metodi, noi abbiamo la nostra via per la quale procediamo verso il socialismo e non permetteremo a nessuno, né ad Oriente né ad Occidente, di farci uscire dalla nostra strada.

«E' difficile realizzare in continuità questo compito, però i nostri comunisti possono farlo, avendo es-

si mostrano nella storia della loro esistenza di poter superare anche le massime difficoltà. Perciò noi dobbiamo essere una organizzazione composta e disciplinata, tale da poter resistere a tutti i venti che all'orizzonte apparissero contro di noi».

NOTA
Per esigenze di tempo e spazio del nostro settimanale non siamo in grado di pubblicare il materiale integrale del IV. Plenum del C.C. della Lega dei Comunisti della Jugoslavia. Rimandiamo perciò i nostri lettori alla lettura dei nr. 74 e 75 de «La Voce del Popolo» sui quali sono riportati al completo i lavori del IV. Plenum.

Il decennale del "P. Budicin"

Rovigno ha vissuto domenica, celebrando il decennale della formazione del battaglione «Pino Budicin», una grande giornata. La preparazione per il migliore e quanto più solenne risultato della celebrazione ferveva da tempo, e ieri si è infine concretata in una festante cornice di folla, affluita per tempo da ogni parte dell'Istria.

La vera e propria celebrazione si è svolta nella mattinata di domenica, a 13 km della città, proprio nel luogo dove dieci anni fa si formò il glorioso battaglione. Prendendo la parola davanti ai superstiti, alle numerose autorità militari e civili, giuristi anche da Fiume e da Pola e a una grande folla, l'ex-comandante del «Budicin», ha brevemente ricordato le tappe di lotta della eroica unità. E' stato quindi scoperto il monumento ai Caduti del battaglione, salutato da salve di artiglieria e di fanteria da una compagnia d'onore.

In margine alle dimissioni di Diego De Castro

IL SUCCO DI CERTE DIVERGENZE: bastone e carota o solo bastone?

Diego De Castro ha lasciato Trieste «con dispetto» e se ne torna ad insegnare statistica all'Università di Torino. Questo gesto del consigliere politico italiano presso il G. M. A. sembra aver agitato le acque dello stagno irredentista. Quelle acque poi si calmeranno e — un De Castro in più — un De Castro in meno — le cose continueranno sullo stesso binario. In meglio non si muteranno né per il gesto del De Castro né per le eventuali lamentele dei suoi sostenitori.

Una cosa è certa: la popolazione triestina non verserà lacrime per il gran rifiuto del consigliere politico italiano in quanto ne conosce benissimo il triste passato di fascista e di alleiere dell'imperialismo romano a Trieste ed in Istria. I risultati della presenza a Trieste di De Castro e soci sono tanto evidenti da non abbisognare di commenti.

Con ciò non intendiamo ignorare le solidarietà di cui sono larghi verso il gesto del consigliere politico gli irredentisti locali che, con il dichiararsi solidali, hanno tutta l'aria di voler contrapporre De Castro agli altri funzionari italiani ed allo stesso governo romano. D'altra parte, segni di malcontento dei partiti italiani di Trieste nei riguardi della politica triestina dei dirigenti romani, non sono mancati nemmeno in precedenza.

Non meraviglia perciò leggere nella mozione dei quattro partiti irredentisti che: «La grave decisione di De Castro dovrà portare ad un riesame della politica per Trieste, oltre che all'adozione di immediate ed efficaci misure per migliorare la situazione politica ed economica della zona». Così come non meraviglia il segretario della democrazia cristiana triestina che considera «giustificato» le dimissioni di De Castro e nemmeno sorprende il fatto che, ad alta o a bassa voce, si affermi che il consigliere politico è ne va perché la burocrazia romana, trapiantata a Trieste, lo considera meno che zero. Tutte cose che non possono meravigliare perché sono il risultato di una situazione economica e sociale che si fa sentire su tutti coloro che vivono, o vorrebbero vivere, della vita economico-produttiva di Trieste.

Su questa gente la crisi economica

Giaguari... esistenzialisti

Come già pubblicato, le agitazioni operaie in corso a Trieste, nel settore sindacale industriale del CRDA, sono sfociate in un accordo che prevede l'allontanamento dagli stabilimenti sino al 1 settembre prossimo di 1.500 operai, ai quali verrà corrisposta settimanalmente sino a tale data la paga in base a 43 ore di servizio. Prima dell'accordo gli operai (900, perché gli altri 600 allontanati sono stati aggiunti dalla direzione del cantiere col beneplacito dei Sindacati unici e della Camera del lavoro) rimanevano per l'intero giorno nella famosa «baracca» impestosa e percepivano settimanalmente la paga base per 40 ore lavorative.

Non occorre essere indovini per intuire che l'accordo è una mossa compiuta d'intesa tra i sindacati clericali e cominformisti ed i datori di lavoro per allontanare definitivamente dai cantieri coloro per i quali non si poteva trovare lavoro. Agli operai allontanati sono state fatte vuote promesse. Il succo delle stesse è che se gli stabilimenti avranno ordinazioni, potrà darsi che un certo numero di operai verrà richiamato al lavoro. Viceversa se le ordinazioni mancheranno, il licenziamento dovrà considerarsi definitivo e dopo il 1 settembre cesserà ogni compenso.

La conclusione dell'accordo — beffa ha sollevato tra i lavoratori triestini un così vivo malcontento che le organizzazioni sindacali, firmatarie dell'accordo, non sapevano come cavarsela. Vidali se l'è cavata messianicamente, sacrificando senza tanti complimenti Semelli che, tutto considerato, era uno dei rappresentanti meno influenti nei sindacati unici. Perché non si sono presi provvedimenti nei confronti di Radic e di Tominec che sono gli esponenti — base dei sindacati vidualisti a Trieste? Perché Vidali, con tutto il suo comitato centrale (nel quale sono anche Radic e Tominec) era già dal primo giorno (ossia già tre settimane prima dell'accordo in parola) assertore dell'accordo che fu poi firmato da Semelli.

Nei circoli vidualisti di Trieste circola la voce che qualche esponente dei sindacati unici sia stato contrario alla firma dell'accordo. Ma anche se ciò corrisponde al vero, bisogna inquadramento fra i guai in cui versano ora i sindacati vidualisti a Trieste. Guai derivanti dal fatto, sinora poco conosciuto, che già da 5 mesi Vidali ha sospeso ogni sovvenzione ai Sindacati unici. La ragione della sospensione è in piena coerenza con la linea politica pro-italiana di Vidali sia per quanto riguarda il problema di Trieste, che per quanto concerne le organizzazioni politiche e sindacali cominformiste. Vidali aveva chiesto, prima l'aggiungimento ed in un secondo tempo la fusione dei sindacati unici con la CGIL romana. Tale richiesta, appena conosciuta dagli operai, fu sdegnosamente respinta; Vidali incolpò i dirigenti sindacali di non aver saputo convincere gli operai e sospese ogni sovvenzione.

Conseguenza di questo energico atto del «giaguaro» fu ed è che i dirigenti sindacali dei Sindacati unici sono rimasti, a dirla in famiglia, senza paga (che per qualcuno arrivava anche a novanta mila lire mensili). Ecco spiegato il perché costoro tutto facciano ora affinché aumenti il numero degli iscritti nei Sindacati unici e con ciò aumenti il fondo pecuniario derivante dalle quote dei tesseramenti e, dulcis in fundo, l'entità delle proprie paghe. Questa quindi la ragione per cui qualche dirigente dei Sindacati unici era contrario all'allontanamento dei 1500 operai dal cantiere. Questi, infatti, come disoccupati, non saranno poi tenuti al pagamento delle tessere sindacali. I dirigenti sindacali hanno tentato non molto adietro di convincere Vidali a rinnovare le sovvenzioni, ovvero le paghe. Tempo perso! Da Vidali e Destrudi sono stati messi elegantemente alla porta, sebbene abbiano implorato e dimostrato d'essere debitori di oltre 4 milioni di lire ad istituzioni e privati.

Come si vede, non è tutto chiaro

e logico nel partito cominformista di Trieste. Proprio in questi giorni gli sloveni (i caporioni) militanti nel partito del giaguaro, si sono presi una tal lavata di capo, da rimanere sorditi. Vidali li ha personalmente biasimati per non essersi sufficientemente interessati alla vita culturale nei paesi sloveni allora sotto Trieste. Non è un mistero che Vidali tenta di penetrare attraverso la attività culturale, nei paesi periferici ed ivi creare avversione contro la Jugoslavia, come tentò di fare subito dopo l'8 ottobre; a Vidali non giunge gradita la voce che prima o poi questi paesi dovranno pur essere uniti alla Jugoslavia, dalla quale sono ingiustamente separati. Nella riunione Vidali si scagliò contro Bidovec, Šiškočič, Košuta e Grbec. Si dice che alla fine l'attore drammatico Košuta abbia detto a fior di labbro: «Sono finito!». Frase molto corta, ma significativa.

Da Vidali non è quindi tutto limpido, come strombettano la Unità ed il Lavoratore. Ambizioni, litigi personali, diversità di vedute, poca onestà sono l'emblema attuale del partito. Il che ha convinto taluni che la miglior cosa è quella di fare gli... esistenzialisti. I dirigenti Francesco Gasperini e Mustin Giuseppe sono divenuti intimi amici di Bacco (così almeno è scritto nell'ultima nota personale del due). Blažina Angelo si è messo anche lui a fare concorrenza ai predetti e ciò con tanto impegno da finire al manicomio di S. Giovanni.

7 GIORNI

Fantasmisti socialisti

Al mattino del 29 marzo u. s. i corrispondenti esteri da Belgrado rinvenivano nelle proprie cassette postali un volantino il cui contenuto concludeva pressappoco così: «Usato che avrete questo materiale, vi preghiamo di bruciarlo perché la polizia, in base alla macchina dattilografica e alla carta, non scopra gli appartenenti...» Questo avveniva ora prima dell'inizio del quarto plenum del Comitato Centrale della Lega dei comunisti della Jugoslavia e avrebbe dovuto costituire, nelle intenzioni dei compilatori o, più probabilmente dei compilatori del volantino, una specie di programma politico di un partito socialista illegale in Jugoslavia.

Per certi giornalisti esteri, in particolare coloro che non nascondono la loro ostilità per il nostro Paese, fu una vera pacchia. «Un partito oppositore lavora contro Tito!», «La lotta contro il regime di Tito!», così pressappoco suonavano i roboanti titoli delle corrispondenze da Belgrado di alcuni giornali occidentali. Nemmeno la qualifica di «socialisti» con cui si autoproclamavano gli «oppositori» impediva a certi di scoprire finalmente anche in Jugoslavia che qualcuno stava organizzandosi contro il governo.

Ben sappiamo che più di uno fra i nostalgici dei vecchi tempi, come anche qualche raro agente cominformista, guardi con malocchio al nostro sviluppo interno e, potendolo, vi si opporrebbe, ma che esistano dei socialisti, non quelli fra virgolette naturalmente, contrari all'edificazione socialista da noi, francamente non l'avremmo potuto immaginare. Come, del resto, tuttora non lo possiamo.

Ma si vede che le teste di certi nostri «amici» ragionano altrimenti. Comunque peggio per loro. Continueranno a rimanerci degli illusi e a cercare disperatamente fantomatici oppositori.

Pesce d'aprile

Se la notizia della nota russa alle potenze occidentali sulla proposta del Cremlino di venir a far parte del patto atlantico fosse stata drammatizzata un giorno più tardi, si sarebbe potuto facilmente credere il più colossale dei pesci d'aprile della storia. Invece non è così. La Russia ha effettivamente chiesto di entrare proprio in quella organizzazione occidentale che fino a qualche giorno prima attaccava furiosamente quanto l'aggressiva nei propri confronti. E si badi bene, il tono della nota non lasciava dubbi sulle vere intenzioni.

Esso ha colto di sorpresa le capitali dell'Occidente, specialmente Parigi, che sono andate molto caute nell'assumere un atteggiamento al riguardo, ma l'opinione pubblica occidentale dopo un primo senso di perplessità incredula, ha cominciato a pensarci su molto seriamente. Vien quasi da ridere ad pensare la Russia alleata degli USA, Gran Bretagna e Francia. E l'uomo della strada si chiede: è una dimostrazione di forza o, invece, è la debolezza che ha spinto i sovietici a questo passo? Non sarà forse una grandiosa sfottatura, un trucco diplomatico, un semplice cavallo di Troia per la disintegrazione del Patto Atlantico, o un'abile mossa contro gli USA in Europa? Probabilmente sarà un po' di tutto, ma principalmente una dimostrazione che la diplomazia sovietica è all'attacco nel campo della politica internazionale, uno dei tanti episodi per la platea a una colossale truffa che, se consumata, si risolverebbe a danno dei piccoli popoli. Li conosciamo troppo bene per credere altrimenti!

Della tutela sanitaria

Chi esplica certe mansioni deve, spesso, saper rispondere alla domanda: chi ha diritto alle cure mediche gratuite? Ciò dev'essere chiaro ai dirigenti delle aziende che rilasciano i certificati di malattia ai propri dipendenti, agli impiegati comunali che li rilasciano agli invalidi di guerra e ad altre persone che hanno diritto all'assistenza medica gratuita, e infine, anzi in primo luogo, devono essere chiare a tutti i cittadini che hanno bisogno delle cure mediche.

Dividiamo questo articolo in due parti. Nella prima tratteremo delle persone che hanno diritto alle cure mediche gratuite dato il loro stato giuridico o sociale, e nella seconda delle malattie che vanno gratuitamente curate per il solo fatto che esse si manifestano senza riguardo a chi da esse sia colpito:

per gli studi regolari, in ogni caso, e non oltre il 24. anno d'età.

2) Gli invalidi di guerra di qualsiasi categoria. Oltre agli invalidi di guerra diretti, hanno diritto all'assistenza sanitaria gratuita anche i beneficiari dell'invalidità familiare di guerra (indiretta) quando questi percepiscono, oltre all'invalidità, anche l'aggiunta relativa. Hanno diritto inoltre all'assistenza medica i familiari dei caduti in guerra e degli invalidi di guerra deceduti, anche se non è stata loro riconosciuta l'aggiunta d'invalidità, se questi non sono in rapporto di lavoro o se non percepiscono la pensione, purché abbiano superato il 55. se donne, ed il 65. anno di età se uomini, o che siano assolutamente inabili al lavoro (oltre il 75%) e non superino il reddito massimo prescritto per i beneficiari dell'assegno per i figli. Hanno diritto all'assistenza sanitaria gratuita senza limitazione alcuna i familiari dei caduti in guerra, proclamati Eroi nazionali, nonché i genitori che abbiano perduto in guerra l'unico, o due o più figli. Hanno diritto all'assistenza sanitaria gratuita anche i familiari degli invalidi di guerra del I. e II. gruppo (100%) e dal III. al VII. gruppo (dal 90% al 50%) se questi, oltre all'invalidità di guerra, percepiscono anche l'aggiunta relativa.

Il diritto all'assistenza sanitaria gratuita spetta anche: 1) alle persone che causa la loro inabilità al lavoro e la vecchiaia siano a carico dei Comitati popolari comunali. 2) ai bambini fino ai 3 anni di età e alla madre fino a che il bambino non raggiunga l'età di un anno, se lo allatta. 3) alle persone che si siano ammalate partecipando al lavoro volontario. 4) agli sportivi che si ammalino nelle gare repubblicane, federali e internazionali o nella preparazione a queste gare. 5) alle persone ricoverate negli ospizi e simili. 6) agli studenti ospiti nei collegi a spese dello stato. 7) alle persone che vengano trattate negli ospedali a scopo di studio.

Pagano metà spese: 1) i ragazzi che frequentino le scuole (scolari e studenti di tutte le scuole), 2) i membri delle cooperative agricole. Una parte delle disposizioni sulle malattie e sulle persone succitate sono venute ad integrare quelle finora esistenti, a seguito della decisione dell'ultima riunione del Consiglio popolare distrettuale di Capodistria.

II.

Il diritto alle cure gratuite spetta alle persone affette dalle seguenti malattie contagiose: Tifo addominale, paratifo, dissenteria, scarlattina, difterite, meningite epidemica (cerebrospinale), risipola, morva, tetano, carbonchio, febbre malarica e malattie di Bang (bubbonici), idrofobia, paralisi infantile acuta (poliomielite), sepsi purpurale, morbillo e tosse canina.

Anche gli affetti di forme tubercolari pagano metà delle spese. Hanno, invece, diritto alla cura gratuita i malati di mente e le partorienti.

L'assistenza sanitaria alle persone, di cui alla parte I., comprende: l'assistenza medica e la cura nelle istituzioni sanitarie o a domicilio dell'ammalato, medicinali ed altri mezzi farmaceutici, terapeutici nonché materiale sanitario; la cura negli ospedali e luoghi di cura (termali e climatici), la convalescenza post malattia, l'assistenza ostetrica, le protesi, gli apparecchi ortopedici ed altri.

La cura gratuita, di cui alla parte II, prevede: a) il diritto alla visita del medico competente, b) il diritto alle visite a domicilio, c) il diritto ai medicinali, d) il diritto alle cure negli ospedali, sanatori e altre case di cura, e) il diritto alla visita medica di specialisti d'ufficio negli istituti sanitari pubblici (ospedali, sanatori, ecc.). f) il diritto al trasporto all'ospedale, g) il diritto all'assistenza ostetrica.

I diritti, di cui ai punti da c) a f), spettano soltanto in base all'ordine del medico competente, dietro richiesta o speciale foglio d'invio. Il trasporto all'ospedale, di cui al punto f), può essere eseguito in casi urgenti anche senza tale ordine. L'ospedale deve però, in seguito, farsi confermare l'urgenza.

Gran parte delle disposizioni succennate sono state approvate alla assemblea del C.P.D. di Capodistria nella sua ultima riunione cos'che, oggi, questa delicata e importante materia viene regolata allo stesso modo come nel resto della R.F.P.J.

In base al loro stato giuridico hanno diritto all'assistenza sanitaria gratuita i seguenti gruppi di persone:

1) gli assicurati presso l'Istituto delle assicurazioni sociali ed i titolari di pensioni dirette d'invalidità.

X. ANNIVERSARIO della «GARIBALDI — TRIESTE»

Si terrà il 10 c. m. a Renče un raduno di ex combattenti della Brigata d'assalto «Garibaldi — Trieste» per la celebrazione del X. anniversario della sua costituzione.

Il programma delle manifestazioni comprende: Partenza da Capodistria alle 14.30 del 10 aprile con arrivo a Renče alle 18 circa. Cena a pernottamento. Il giorno seguente, 11 aprile, visita a Lokave, luogo dove la brigata si costituì. Pranzo a Lokve e ritorno per Voglarji e Trnov.

COMBATTENTI DELLA «GARIBALDI — TRIESTE», PARTECIPATE TUTTI AL RADUNO DI RENČE, DOVE RIVIVERETE LE MEMORABILI GIORNATE DELLA LOTTA!

Il Comitato promotore

dità e vecchiaia o dell'assegno d'invalidità. Il diritto all'assistenza sanitaria spetta anche ai familiari degli operai e dipendenti, e titolari di pensione personale o dell'assegno d'invalidità e precisamente: a) al coniuge, ai figli e nipoti se sono a carico dell'assicurato, b) ai genitori, ai fratelli, alle sorelle ed agli avi, qualora siano inabili al lavoro, non posseggano beni propri e vivano a carico dell'assicurato. Per figli vengono considerati quelli nati dal matrimonio e fuori di esso, i figli adottivi, i figliastri e gli orfani a carico dell'assicurato, senza riguardo se sono con lui in parentela o meno, e che non abbiano altri mezzi di sostentamento. I figli, nipoti, i fratelli e le sorelle hanno diritto all'assistenza sanitaria fino all'età di 17 anni compiuti, ma solo nel caso che frequentino la scuola fino al termine previsto

Per il buon funzionamento dei servizi nel commercio e nell'industria alberghiera

PRESUPPOSTO INDISPENSABILE L'ELEVAMENTO PROFESSIONALE DEI QUADRI

Presso la Camera del Commercio e dell'Industria Alberghiera del distretto di Capodistria esiste un comitato permanente per l'educazione professionale. Dalla contingenza di un problema così importante, come quello di competenza del predetto comitato e data l'Assemblea annuale della Camera che ha luogo oggi in Capodistria, vogliamo farne argomento di alcune osservazioni, tratte dalla relazione della segreteria.

Detto Comitato ha potuto svolgere — secondo la relazione che riflette in realtà la situazione di fatto — una ben scarsa attività. In tutti ha tenuto soltanto quattro riunioni, trattando penosamente alcuni problemi riguardanti l'istruzione professionale degli apprendisti del commercio e dell'industria alberghiera, e provvedendo in un certo modo alle necessità di indirizzare l'elevamento professionale dei giovani quadri verso un metodo più pratico e completo. In tal senso si è cercato di coinvolgere gli apprendisti sloveni del ramo commerciale verso l'istruzione presso la scuola professionale di Brežice. Maggiori difficoltà, invece, si sono frapposte all'istruzione degli apprendisti di nazionalità italiana, essendo stata soppressa nel settembre dello scorso anno la scuola professionale di Fiume, dove questi avrebbero potuto completare la propria preparazione. Nonostante gli sforzi compiuti, non si è potuto né, trovare una soluzione soddisfacente.

Questo problema si pone ora di fronte alle aziende commerciali e alberghiere, come anche di quelle industriali, in tutta la sua importanza e attualità per offrire al loro personale il massimo delle possibilità di acquisire anche individualmente col mettere a sua disposizione la letteratura professionale che verrà edita dalle istituzioni del ramo della Repubblica Popolare Slovena.

Per un giusto sviluppo dei nuovi quadri e per riparare ciò che negli anni trascorsi si è perduto necessita naturalmente la collaborazione più stretta delle aziende e delle organizzazioni sociali in esse esistenti al fine di eliminare quanto prima la mancanza dei requisiti indispensabili, e l'arretratezza professionale.

A tale scopo verrà presentato all'Assemblea annuale della Camera del Commercio e dell'Industria Al-

berghiera progetto che, se approvato, permetterà la costituzione di due comitati per l'istruzione professionale, e cioè: l'uno per i lavoratori del commercio e l'altro per quelli dell'industria alberghiera, di modo che separando queste due attività si potrà fare molto più di prima.

Soprattutto, però, si tratta di dedicare all'atto dell'assunzione degli apprendisti un'attenzione particolare al soddisfacimento delle condizioni previste dalle disposizioni in vigore sui titoli di qualificazione professionale e di offrire maggiori aiuti ai quadri che, per varie ragioni, non hanno avuto prima la possibilità di acquisire le nozioni indispensabili per l'esercizio del mestiere, ciò che costituisce in definitiva il presupposto indispensabile per un più buon funzionamento dei servizi.

Moderni Robinson a Salvore

Fra il gioco di luci e ombre nella pineta in caccia al mare

Andare a Salvore per avere alcuni aridi dati sulla nuova azienda turistica «Savudrija», credetemi, non è affatto piacevole. Specie quando il viaggio lo fate in una giornata pramoverile, inondata di luce. A Salvore bisogna venirne senza preoccupazioni, senza i minuti contati, per godere questa immensa silenziosa bellezza, fatta di mare specchio azzurro, cupola unica con la volta celeste che si spezza dietro le fronde caupe della pineta.

Salvore in queste giornate vi dona una sensazione d'irreale, di evanescente e la provate al gioco delle isole di luce che trapezano tra l'ombra dei pini giganteschi, al contrasto quasi accente di colori, verso cupo dei campi smossi, verde lucido dei prati, variegato degli alberi in fiore, il tutto circondato di azzurro intenso dal quale giunge un alito vivificante che restringe il vostro vestito sotto la spinta dei polmoni pieni. Attorno tutto è silenzio. Anche la risacca sembra essersi fermata per godere la luce, il sole, la bellezza.

Vorreste sedervi sul tappeto di aglio, toccare l'acqua limpida, dondolarvi sulle barchette placide nella baia, correre sui prati e invece... dovete sapere che l'azienda «Savudrija», sebbene sostituita un mese fa, s'è messa di buzzo buono per offrire ai turisti un soggiorno quanto più piacevole. Circa 120 letti sono già approntati per ricevere il pacifico borghese di Klagenfurt, l'impiegato viennese, il metallurg

co della «Litostro» e tanti altri che sul mare e nella tranquillità di Salvore vorranno trascorrere alcune giornate di riposo.

Però anche a Salvore è giunto il grido del turismo moderno, di quello di massa s'intende, ed è il «ken-ping». Nella pineta tra poco s'inzierà la costruzione di un impianto sanitario completo, ad uso dei novelli Robinson Croust che nelle tende sparse popoleranno la pineta. Anche la cucina si sta trasformando allo scopo: aumenta la propria capacità da 70 a 200 pranzi. Accanto alla pensione «Camboc» si sta apprestando una terrazza giardino che nelle giornate di sole servirà anche da ristorante all'aperto, in capanne separate e coperte da piante.

Abbiamo chiesto ai dipendenti, che lavorano solo su tutti i lavori e indipendentemente dalla loro qualifica, quali sono stati i motivi che li hanno indotti a costituirsi in azienda autonoma. Ci hanno risposto che lo scorso anno erano la cenere della di Umago, gli ultimi in tutto e particolarmente nell'approvvigionamento. Oggi, se non altro, riceveranno un camioncino col quale potranno da soli rifornirsi di tutto il necessario. Cercano anche di acquistare i fuochi per la caccia sotterranea che saranno, poi, dati in affitto agli appassionati di questo sport che certamente non mancherà.

Il collettivo cerca di riservare in qualche altra località più adatta, lo spazio occorrente per i bimbi in-

vati dalla Croce Rossa austriaca di modo che questi non vengano a coniato con i turisti anziani della tendopoli pianificata nella pineta. Riteniamo che la piccola pineta accanto ai casermetti della Colonia Marine potrebbe benissimo servire allo scopo.

Abbiamo voluto sapere quali misure ha adottato il collettivo per fronteggiare la eliminazione delle riduzioni negli alberghi in vigore fino a poco fa per i turisti nazionali. Proteste vibrato contro questa misura si sono levate specialmente dagli ambienti turistici che preconizzavano la morte certa del turismo nostrano. Invece la misura ha raggiunto l'effetto voluto. Tutti gli alberghi hanno ridotto i prezzi. Lo ha fatto anche la «Savudrija» fissando le sue rette da 500 a 750 dinari al giorno. Oltre a ciò per i turisti nazionali essa concede una riduzione interna che ammonta al 40 per cento nei primi giorni di maggio, per scendere gradualmente al 20 per cento nei primi quindici giorni di giugno, per poi sguersarsi e riapparire nuovamente nelle prime giornate di settembre. Commentare questa misura non serve. Essa si basa sull'afflusso certo di turisti esteri nel pieno della stagione e sulla necessità di potenziare il turismo nei mesi che la precedono e la seguono. I prezzi più alti riguardano particolarmente la pensione «Gartler» che è stata trasformata in un piccolo gioiello, dotato di tutte le comodità.



Si preparano alacremente le reti per la pesca. Anche il vecchio lupo di mare è al suo posto dopo il letargo invernale

CRONACHE DALL'ASSEMBLEA DEL COMITATO popolare distrettuale di Capodistria

Sabato si sono riunite le due Camere del Comitato Popolare Distrettuale per approvare alcuni decreti, sentire la relazione del Tribunale Distrettuale e le proposte approvate dalla camera dei produttori, riguardanti il collocamento e infine per dare le garanzie ad alcune imprese necessitate.

La sessione, di normale amministrazione nei pronostici, ha avuto invece un'insolita animazione quando è stata messa in discussione la proposta di costituire un'azienda artigiana di barbieri e parrucchiere con sede e un negozio a Isola e l'altro negozio a Portorose e con un capitale di 6 milioni per il cui credito le due camere dovevano dare la garanzia.

Il rapp. Plinio Tomasin interpellava il relatore sui motivi che hanno indotto a presentare al CPD una simile proposta che è di competenza dei comitati popolari comunali, trattandosi di attività artigiana. Il presidente del Consiglio Economico risponde che ciò è dovuto al fatto che, non disponendo i comuni dei mezzi finanziari questi devono essere erogati dal distretto per cui la proposta deve essere discussa e approvata dal CPD. Numerosi rappresentanti sono stati particolarmente contrari all'importo di 6 milioni che sembra esa-

gerato, pur essendo d'accordo sul principio dell'intervento statale nel settore artigiano.

Poiché l'importo di 6 milioni è rappresentato almeno per due terzi dai fattori sull'importazione dei macchinari, che di conseguenza ritornano nuovamente al distretto, altri consiglieri, considerata anche la necessità di istituire i due negozi, specie a Portorose, erano per la proposta. Aspre critiche furono mosse al Consiglio Economico poiché si presentava dinanzi al massimo consesso popolare del distretto senza la dovuta documentazione e senza una motivazione. La proposta dell'azienda barbieri, messa ai voti veniva respinta dalla camera distrettuale con 16 voti contro 11 e accolta da quella dei produttori con 21 voti contro 6. La commissione eletta per esaminare il materiale inerente l'argomento, dopo essersi ritirata per due ore, ritornava con il parere favorevole e le due camere approvano a maggioranza.

In precedenza era stato approvato il decreto che fissa le aliquote tributarie per l'agricoltura nella stessa misura dello scorso anno, eliminando però ogni differenza fra coloro che lavorano la terra e coloro che non la lavorano, poiché sono venuti a cadere i motivi classistorici di una simile differenziazione.

Le due camere approvano ad unanimità la relazione presentata dal Tribunale popolare distrettuale e le garanzie alla miniera di Siole e al «Turista di Ancarano. Successivamente venivano approvate alcune variazioni nelle commissioni del Comitato Popolare Distrettuale e nominata una commissione per i Concorsi a direttori aziendali che ora, in base alle disposizioni legali, potranno essere nominati solo in seguito a regolare bando.

ASSEMBLEA ANNUALE DELL'USPL A CASTELVENERE

Venerdì sera nella Casa della cultura di Castelvenero ha avuto luogo l'assemblea annuale dei membri dell'Unione socialista della località, che ha esaminato il lavoro svolto in particolare nel campo dell'elevamento della cultura popolare. Dopo una larga discussione è stato eletto il nuovo comitato.

CULTURA FRA I GIOVANI

Nella riunione del comitato Distrettuale della gioventù popolare di Buie è stato deciso che al festival giovanile delle Repubbliche Popolari Slovena e Croata, che si terrà nel prossimo giugno nella nostra zona partecipino anche i complessi artistico-culturali giovanili del distretto, fra i quali i cori di Buie, Cittanova e Umago.

INCENDIO

Un incendio è scoppiato nel pomeriggio di venerdì 2 aprile nell'abitazione di tale Gorjzer Jože, abitante a Valdotra n. 111. Ne sono stati autori alcuni bambini che stavano giocando con fiammiferi. Non si lamentano gravi danni.

SI GIRA

Sono giunti la scorsa settimana nel distretto di Capodistria i rappresentanti della «Triglav Film» per la ripresa degli esterni di un nuovo film di coproduzione sloveno-tedesca. La trama è tratta da una novella di De Maupassant. Le riprese si inizieranno tra una quindicina di giorni.

Cronachette

ISOLA

Nati: Pribac Loredana, di Costantino Pribac Emilia.

Decessi: Ugo, vedova Vasotto, Eufemia di anni 84; Perentin Giovanni di anni 79; Vasotto Ugo di anni 87; Premul Giovanni di anni 61; Pavlič, vedova Delise, Antonia di anni 68.

Matrimoni: Grbec Bruno, di anni 29, operaio con Grbec Francesca di anni 27 operaia; Vasotto Libero, di anni 27 operaio, con Deste Maria di anni 23, casalinga.

PIRANO

Nati: Vatta Rita, di Sergio e Ruzier Lina; Antonini Marino, di Guido e Dolce Giorgina.

Decessi: Fragiocoma Maria, di anni 79; Brec Giovanni di anni 64.

BUIE

Nati: Sanle Sergio, di Paolo e Pavlič Zorka; Radesić Egidij, di Teodoro e Ivančić Vittoria; Pirovič Eoj, di Egidij e Turina Almira; Beaković Luciano, di Ferruccio e Kapel Celestina; Sargo Jospi, di Antonio e Vesnaver Marija; Jilčić Bruno, di Rade e Pilastro Amabile.

Decessi: Buzdakin Giuseppe di anni 87; Dambrosi Antonio di anni 54.

UMAGO

Nati: Grassi Claudio, di Carlo e Marusić Oliva.

CAPODISTRIA

Nati: Sabadin Loredana, di Emilio e Krmač Ljilka; Jakomin Mauro, di Roman e Hrvatina Adelina; Beltram Peter Milan, di Julij e Formazarić Ziva; Zlatič Jože, di Klavdij e Beljavec Ana; Vuk Dima, di Giordano e Pucer Rozalija; Richter Niko, di Celestino e Pribac Aurelia; Martinčič Annamaria, di Andrea e Vigni Gilda; Palkić Zvezdan, di Alojz e Ferljota Marija; Babič Marcello, di Nerino e Jerman Nerina; Del Gineo Fiorella, di Francesco e Bonin Maria; Huse Vojko, di Franc e Mursić Valeria; Cergolj Aurelio, di Albino e Kocjančić Emilia; Hrvatini Boris di Karol e Zlatič Irma; Spangher Giuseppe, di Nazario e Grizon Maria.

Decessi: Razman, nata Grimaldi,

Ivana di anni 87; Filipi Nicolò di anni 71; Rojac Zoran di 4 mesi; Parovel Giuseppe di 52 anni; Ražbessa, vedova Šnajer Maria di anni 95.

Matrimoni: Kodarin Alessio di anni 24, agricoltore con Monaro Bianca di anni 22, pulitrice.

DAL TRIBUNALE

SOTTRAIEVA ROTTAMI

Il marinaio Vukov Milivoj di Sebenico, addetto ai lavori di ricupero dei rottami del Rex, è stato processato negli scorsi giorni dal Tribunale popolare di Capodistria, per furto. Il Vukov approfittando delle sue mansioni, aveva in più riprese sottratto rottami metallici per un peso complessivo di 470 kg, aventi un valore di circa 82 mila dinari, che intendeva vendere a terzi. Ma la sua azione è stata scoperta, ed egli, sperando di cavarsela, ha restituito il maltolto. E' stato condannato a 5 mesi di carcere.

EVVIVA LA «FRAJA»

In occasione di una festa popolare a Marussich, tale Marussich Josip alquanto alticcio, e volendo «far fraja» ad ogni costo, senza naturalmente pagare, sottrasse dal banco di vendita della trattoria, sita nella casa del cooperatore, due bottiglie di liquore, che consumò allegramente con gli amici. E' stato condannato dal Tribunale di Buie a 2000 dinari di ammenda.

Rimboschimento

Nel corso di quest'anno verranno rimboschiti nel distretto di Buie 55 ettari di terreno incolto. I lavori di rimboschimento sono stati già iniziati nelle zone di Umago, Madama del Corso e Salvore, nonché nella Valle del Quieto. Il programma decennale di rinnovamento agricolo prevede la creazione di fasce boschive lungo la costa da Canegra a Umago.

CONFERENZA ANNUALE dei comunisti di Capodistria

Alla presenza di 140 delegati eletti nelle 17 organizzazioni di base e aziendali si è svolta venerdì pomeriggio a Capodistria la conferenza cittadina della Lega dei comunisti. In qualità di ospiti erano presenti il segretario del comitato distrettuale della Lega dei comunisti Julij Beltram, il presidente del comitato distrettuale comp. Kralj Franc-Petek e rappresentanti delle organizzazioni sociali.

La relazione sul lavoro svolto è stata presentata dal compagno Prion Carlo il quale ha esposto i successi conseguiti dai comunisti di Capodistria nella lotta per l'edificazione socialista, l'approfondimento della democrazia socialista nella lotta per l'unione definitiva di tutto il territorio alla Jugoslavia socialista.

nizzazioni sociali, è passato a trattare problemi relativi all'economia e all'autogestione operaia delle imprese economiche. A questo proposito il relatore ha fatto presente che i comunisti non si sono sufficientemente interessati per la soluzione dei problemi economici.

Nella discussione che si è quindi sviluppata sono intervenuti vari compagni i quali si sono intrattenuti sui problemi delle organizzazioni di base e sul lavoro da svolgere. La conferenza ha chiuso i suoi lavori con l'elezione del nuovo Comitato cittadino della Lega e con l'approvazione di un messaggio di saluto al compagno Tito e al Comitato Centrale della Lega dei Comunisti della Slovenia.

LE ELEZIONI nei Consigli operai

I collettivi di lavoro del distretto di Capodistria eleggono in questi giorni per la terza volta gli organi dell'autogestione operaia. Nel pomeriggio di mercoledì 31 marzo sono stati eletti i comitati direttivi presso la «Mesopotamici di Capodistria, la fabbrica luccheti «Lama» di Drkani, l'azienda commerciale «Fructus» e altre imprese. Le elezioni per le aziende appartenenti ai gruppi commercio, industria e ad altri rami di attività economica si concluderanno nei prossimi giorni. A maggio verranno eletti i consigli operai anche nelle imprese edili e turistiche alberghiere.

Proseguono anche nei collettivi di lavoro del distretto di Buie le elezioni dei consigli operai delle imprese economiche. Nei giorni scorsi sono stati eletti gli organi dell'autogestione operaia presso il conservificio «Dragogna» di Umago, l'impresa commerciale «Trgo-prometa», Bauxite ed altre aziende minori.

CHIEDONO ARGOMENTI

Dall'Amministrazione Distrettuale Acquadotti di Buie, riceviamo:

In riferimento all'articolo di fondo «L.C.I.C. e il ruolo di autore ignoto, chiediamo a codesta Redazione di voler, nel prossimo numero del giornale, portare gli argomenti a giustificazione di quanto asserito nell'ultimo periodo dell'articolo e cioè: gli impiegati dell'Acquadotto buiese si rifiutano di scrivere lettere in croato...».

Rimandiamo l'Amministrazione richiedente alla lettura del «Hrvat-ski Glas» del 6 gennaio u. s. nel quale l'argomento è trattato più ampiamente.

Lettere alla redazione

LA SECONDA CAMPANA

Spett. Redazione de «La nostra lotta».

Vi sarò molto grato se pubblicherete quanto segue in risposta all'articolo impossibile la loro vita» pubblicato nel n. 339 del 23 u. s.

In verità le imposte sono esagerate: dalle medie che ho fatto, non è possibile (si raggiungano) importi così elevati.

Quale macelleria può pagare, fra dazio ed altre imposte, oltre 2000 (duemila) dinari al giorno?

Poiché non conosco altri esempi concreti, vi cito il mio. In media ho venduto circa 140 kg. di carne al giorno e su questo quantitativo vi prego di fare le opportune considerazioni.

Nel vostro articolo ammettete che non sempre è lodevole ad esatto l'operato dei funzionari degli Uffici imposte, come ammettete la poca esattezza nelle denunce dei redditi.

Ora, ammesso nel mio caso che la denuncia del reddito non corrisponda, perché gli addetti all'Ufficio imposte non provvedono da soli possedendo dati più precisi? Da parte mia, per essere preciso, dovrei ricorrere ad un contabile.

Riferendomi al «cosmopolita» (fantastico) importo di 46.000 dinari mensili, ammesso nell'articolo, propongo di lavorare col 50% in meno, dimostrandovi quanto sono modesto senza esporti all'opinione pubblica come un capitalista.

I conti si fanno anche col cameriere, mancando l'Oste.

Nel mio caso non si è tenuto conto che il lavoro viene compiuto

da due: da me e da mia moglie, che io devo fare il commercialista, il contabile, il macellaio ed il commesso in negozio, lavorando 15 ore al giorno, non 8 come gli operai e 7 come gli impiegati, senza beneficiare delle ferie annuali, delle assicurazioni sociali e di un giorno libero per settimana.

Confido non mancherete di pubblicare quanto sopra, scritto da un onesto ed attivo lavoratore.

f. to Ravasini Giuseppe
Umago, 24. 3. 1954

Notizie brevi

PROVE DI COLLAUDO

Sono state compinte nei giorni scorsi nelle acque di Umago le prove di collaudo e di navigazione del piroscafo «Mirna» che assieme all'unità gemella «Salvore» è stato recentemente costruito al cantiere «Scoglio Olivis» di Pola per conto del distretto di Buie. Durante le prove è stato accertato il perfetto funzionamento dei macchinari che imprimono al piroscafo la velocità di undici miglia orarie. Il piroscafo «Mirna» prenderà definitivamente il mare nella prossima settimana. La nave gemella «Salvore» entro la seconda metà di aprile.

BILANCIO D'UN ANNO DI PRODUZIONE BUONI I RISULTATI AICANTERI «B. KIDRIČ»

Il giorno 27 u. s. ai Cantieri «B. Kidrič» di Pirano si sono tenute le elezioni per il nuovo Consiglio operaio.

Presentando la relazione annuale, il presidente del Consiglio uscente comp. Trani Antonio, ha illustrato il lavoro svolto, mettendo in risalto i successi ottenuti e le manchevolezze riscontrate nell'attività del Consiglio.

«Molto si è fatto — ha rilevato il comp. Trani — se dal piano 1953, previsto in 80 milioni di din. siamo riusciti a realizzare ben 129 milioni. La produzione è stata buona sia per qualità che per quantità.

«Ciò che maggiormente ci ha sorpreso è stato il rilevante importo versato all'Assicurazione Sociale per malattie ed infortuni sul lavoro: 746 mila din. mentre per l'ammortamento sono andati 23 milioni».

Accanto ai numerosi problemi risolti, il Consiglio operaio ha studiato attentamente nel 1953 un piano per la difesa sul lavoro allo scopo di eliminare il crescente succedersi di incidenti.

Anche nei rapporti fra Direzione, Comitato amministrativo e Filiale sindacale, il Consiglio ha svolto la sua attività, trovando sempre grande comprensione.

La Direzione

AVVISO

Il Comitato Scolastico della Scuola Ottennale di Capodistria avverte i genitori dei propri alunni, che le lezioni di lavoro manuale maschile hanno luogo ogni lunedì dalle 14 alle 16 alla Casa del Pioniere, mentre le lezioni di lavoro manuale femminile hanno luogo al martedì alle 15 per la V. e la VI. classe ed al lunedì alle 17 per la VII. e la VIII. classe.

In preparazione il nuovo programma turistico

Intervista col segretario dell'Unione turistica slovena - Il turismo sloveno in cifre - Successi e prospettive

(nostro servizio)

LUBIANA, aprile — Vi sembrerà ancora un po' presto parlare di turismo? Qui, in Slovenia, il turismo vive in tutte le stagioni. Se non volete badare agli autopulman con targhe straniere fermi davanti alla sede centrale del Putnik, presso l'hotel «Slon», allora fate come noi! Rivolgetevi al compagno Hugo Weiss, segretario generale dell'Unione turistica della Repubblica slovena. Otterrete dati e statistiche che vi convinceranno. Il nostro articolo è nato così, da una chiacchierata con i massimi dirigenti del turismo repubblicano, in un riscaldato ufficio assordato da continui trilli di telefono.

— Ah, qui la Presidenza del Consiglio Esecutivo...

— Ah, siete in collegamento con la Francia: Centre turistique... Putnik, Ferrovie statali, Posta, Lega Alpina, Automoto-club... trillano i telefoni, si coordina il successo del movimento turistico. Entro la fine di aprile sarà pronto il piano decennale per lo sviluppo dell'economia turistica in Slovenia.

NUOVE TELEFERICHE

L'Unione turistica slovena ha collaborato alla soluzione di vari problemi di vasta importanza economica per la repubblica. Menzioniamo l'edificazione dell'idrocentrale a Bohinj e del centro turistico del lago di Zilj presso Medvode. Si è fatta inoltre promotrice della costruzione del rifugio alpino di Jezuzalem sulla catena della Slovenska Planica, e della costruzione di una vasta rete di teleferiche. In Slovenia funzionano attualmente le linee teleferiche su Kranjska Gora sul Crni Vrh e sul Pohorje. Ora l'iniziativa interessa le progettate teleferiche di Bohinj sul Vogel e sul Komno, Bled, sulla Straza, sulla Zelenica, da Jesenice alla cima del Mezaloka, da Cerkev alla vetta del Kravace, sulla Montagna Grossa, sulla Mozska Planina ed infine la grande teleferica da Maribor alle alture del Pohorje. Queste linee va-

lorizzano le ricchezze economiche della regione e le bellezze panoramiche dei monti.

AEREI E PULLMAN

Dobbiamo soprattutto alla propaganda al successo del turismo sloveno. In questo senso le iniziative sono state varie e fruttuose. Stampate o in corso di stampa si trovano varie guide turistiche generali e locali, rilievi cartografici regionali ed alpini. Fotografie e manifesti dei panorami sloveni sono penetrati in trentotto paesi d'Europa, dell'Africa del Nord, e del vicino Oriente. E' d'attualità la campagna per l'organizzazione e la popolarizzazione di «camping» che è una attraente forma di turismo sportivo.

Ma sta il traffico alla base del turismo. Ed al traffico dedicano le loro cure i dirigenti della Lega turistica repubblicana, con particolare riguardo all'afflusso degli ospiti stranieri. Sono state organizzate, all'uopo, linee di autopulman fra l'Austria e la Slovenia con puntate al mare, e linee dall'Olanda all'Adriatico attraverso la Slovenia. Con la linea aerea K.L.M., che gestisce la linea London - Celovec attraverso l'Olanda, è stato raggiunto l'accordo per allacciare quest'anno anche Lubiana e quindi Fiume.

CIFRE E PRIMATI

Alla fine d'ogni anno si tirano le somme. Il bilancio turistico 1953, per la Slovenia, è risultato attivissimo; 305.000 turisti nostri e 52.000

stranieri hanno trascorso il milione e 112 mila giornate nelle località preferite dalla repubblica alpina. Nel 1953 si è raggiunto un record. Nessuna statistica precedente segna cifre così alte. Particolarmente visibile l'aumento del numero dei turisti stranieri — nel 1952 ne giunsero 26.000. Quali paesi rappresentano questi ospiti? Venti circa. Al primo posto sono i paesi del Benelux, seguono l'Inghilterra, i paesi Scandinavi e la Francia.

I mesi preferiti? Luglio e agosto che segnano il 45% del movimento turistico dell'intera annata.

Le regioni più frequentate: Rogaska Slatina ha raggiunto il primato superando, con i suoi 138.000 pernottamenti, la stessa rinomata Bled che ha raggiunto la cifra di 135.000 pernottamenti, al terzo posto è Lubiana seguita da Dobrna, Maribor, Kranjska Gora, Bohinj, Radenska Slatina.

Ancora alcune curiosità. Di tutti i turisti stranieri che hanno oltrepassato il confine sloveno il 46% si è servito della ferrovia, il 54% di automobili e autopulman. Dei 29 mila automezzi turistici che hanno passato il confine, il 30% ha varcato il posto di blocco di Sezana, il 20% quello di Gorizia, il 18% quello di Kozina e il rimanente i blocchi di Jezersko, Dravograd e Ratece.

ALBERGHI E MILIONI

Nel corso dell'anno passato sono stati costruiti alcuni nuovi alberghi e molti altri sono stati rimodernati, ampliati. L'aumento delle capacità alberghiere si comprende nell'incremento di 500 nuovi posti letto. Ad oltre trecento milioni assommano le uscite per la propaganda, la manutenzione degli alberghi, rifugi alpini ed altre opere compiute nell'economia turistica. E le entrate? L'incasso raggiunge circa il miliardo. Dice la statistica che un turista straniero spende in media, in Slovenia 1500 din. al giorno, un turista jugoslavo ne spende invece 900. In compenso i nostri turisti soggiornano di più.

La gentilezza dei dirigenti intervistati ci ha permesso di ottenere alcuni dati particolari sul movimento turistico del distretto di Capodistria. Le cifre dicono che il 1953 ha segnato un progresso da primato. Dai 17 mila turisti dell'anno 1952 si è giunti ai 23 mila di quello trascorso. La quarta parte degli ospiti del capodistriano sono stranieri. Un grande aumento hanno segnato i pernottamenti in numero di 106.000. (94.000 nel 1952). La bellezza della riviera ha trattenuto soprattutto gli stranieri, tanto che i pernottamenti interessanti questa categoria di turisti segnano un aumento del 300%. Portorose ha il primato delle preferenze.

Avremo occasione di scrivere di altri avvenimenti nel programma di primavera ed estate. Lubiana, intanto, si prepara per il suo grande «festival» di luglio.

GIACOMO SCOTTI

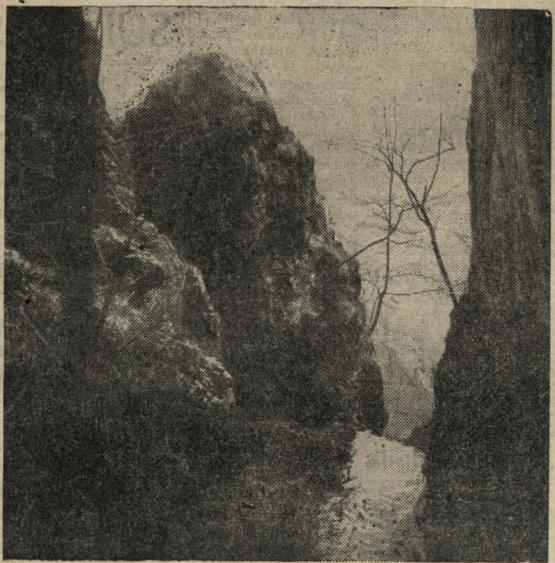
TELESCRIVENTE

PITTORI A PARIGI

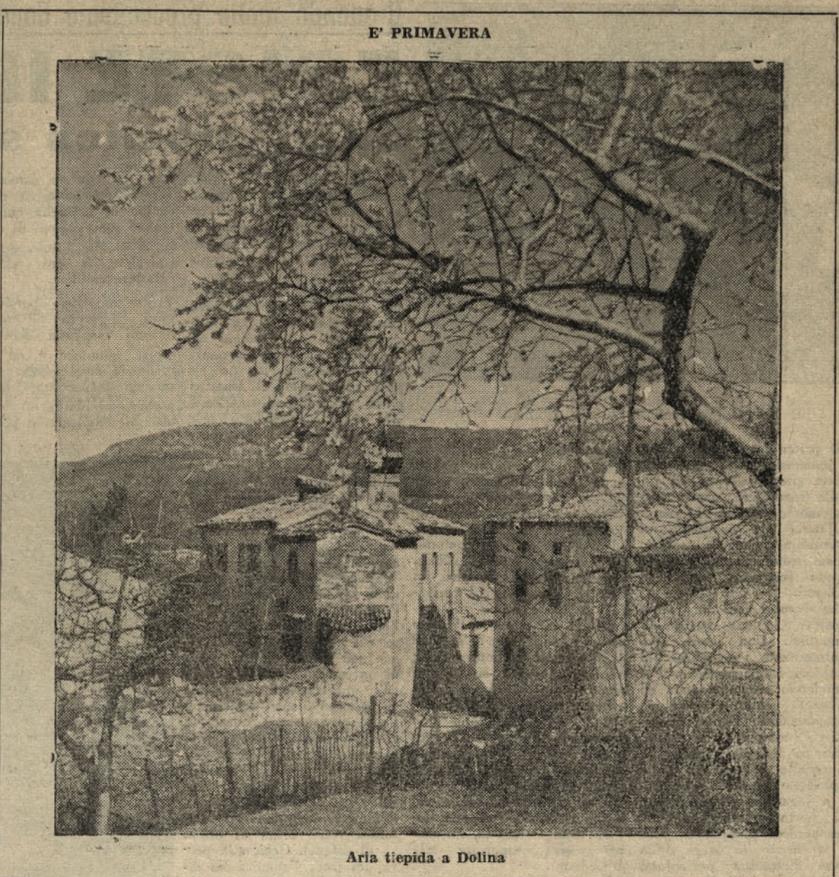
Nel locale del Museo dell'arte moderna a Parigi è stato aperto il «V. Salone dei giovani pittori». Le opere esposte, oltre 500, concorrono all'assegnazione di tre vistosi premi d'incoraggiamento.

LA X. TRIENNALE A MILANO

Nell'agosto e settembre di quest'anno si terrà a Milano la X. edizione della Triennale dell'arte. I suoi temi fondamentali saranno costituiti dalla dimostrazione dei legami esistenti fra l'arte e la produzione industriale moderna e dall'affermazione dell'unità fra l'architettura, la pittura e la scultura.



Spicchi di cielo fra i monti della Slovenia



Aria tiepida a Dolina

COSALA TORNA AD INVITARE I FIUMANI ALL'ARIA APERTA

(nostra corrispondenza)

Fiume, aprile. Dietro ad un funebre non è certo piacevole stare. E' l'aria di cordoglio, l'ambiente, la fossa che attende la salma, a dare al cimitero un aspetto di mestizia, di austerità e di silenzio che non trovano confronti. Noi, però, lasciamo il morto alla sua sorte per guardarci in giro. Il cimitero è silenzioso ma dice molte cose. Tombe, fiori, epitaffi, nomi che ricordano un passato vicino o lontano, di persone che furono generose o meno nella vita di ogni giorno. E cipressi, tanti, con tanti uccelli che cinguettano.

Siamo partiti dal cimitero di Cosala, ricco di tombe di varie forme, architettoniche e simili, per girare un po' lo sguardo sulla zona, su questa Cosala vecchia di secoli che si trascina dietro tradizioni rispet-

tabili e abitanti onesti e sinceri, gente alla buona, come alla «buona» suole dirsi Cosala. Un rione che sta a ridosso della città e che va a finire con Drenova. Una zona bella di primavera, quando spuntano le violette e i fiori sugli alberi, quando gli ortaggi sono verdi e le rondini girano a stormi intorno alla casa.

A Cosala si conoscono tutti. Una cattiva novità è sentir parlare di un furto o di cose del genere con responsabile uno del luogo. Perché gli abitanti sono pacifici come sono laboriosi. Sanno far valere la loro professione da tanti anni, specie nelle costruzioni edili che essi hanno moltiplicate a centinaia nella città di Fiume.

Cosala non presenta obiettivi industriali ma ha soltanto campagne. Apre invece le strade, in primavera,

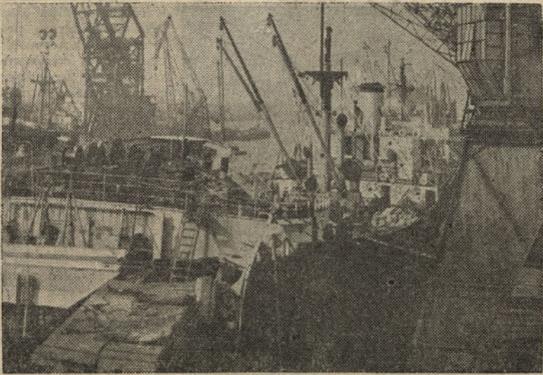
estate e autunno, ai tanti cittadini desiderosi di prendersi una boccata d'aria pura sotto i pini o tra il verde dei prati, prima di sorreggiare il vino «domestico» alla trattoria ex «Vinas» o «Alle rose» (a quando la riapertura?)

La scuola troneggia, osservata da tutte le posizioni della città. E' una scuola che è nei ricordi di moltissimi fiumani in quanto ha molti anni dietro di sé. E come in tutti i tempi, così oggi si possono notare bimbi giocando uscire dalle sue aule e portare alla zona note di gioia giovinca.

Gli abitanti di Cosala sono in parte lavoratori edili, in parte impiegati nelle imprese industriali. Prendono la corriera al mattino per ritornarsene a casa al pomeriggio. Anche molti ragazzi fanno grappolo sul «corso» dell'ausocriera con i relativi pericoli. Di questo si è parlato anche nell'organizzazione di base dell'USPL. Come del resto si è menzionato l'eccezione in velocità di taluni centauro affatto così che nella località transitano bambini, donne, uomini e vecchi, e che quindi le disgrazie possono accadere con facilità.

Che altro si può dire di Cosala? Ah, si, sono soddisfatti dei negozi di pubblica vendita, ma vorrebbero nella zona un fagnone e possibilmente un bandolo meccanico in quanto non è raro il caso di persone che sono costrette a scendere nel centro cittadino per ottenere una vista a domicilio di un partigiano. Del resto la vita a Cosala prosegue senza scosse, serena come sereni sono i suoi bravi abitanti che si svegliano al canto del gallo e che in genere vanno a letto quando ancora la vita cittadina offre tanti divertimenti.

M. F.



In questi giorni il porto di Fiume è al centro di grandi discussioni. Si fa strada l'idea di non potenziare gli altri porti jugoslavi, ma di dedicare ogni cura a quello di Fiume

INADEGUATA LA CENTRALE TELEFONICA DI POLA

Pronto...! Pronto, centrale?

(Dal nostro corrispondente)

POLA, aprile — «Hallo! Hallo!... Hallo centrale, ma che succede? E' mai possibile che si debba urlare così, quasi ogni volta, per poter ottenere il numero desiderato...»

— Scusi compagno, non s'arabbi, noi cerchiamo di soddisfare tutti, ma ci è un po' difficile... Quale numero vuole?»

Questa conversazione fatta in tutta fretta, al lettore che non ha bisogno di adoperare il telefono, sembrerà un po' strana, ma per il povero impiegato che ogni giorno deve servirsene è diverso. Non che la colpa sia delle brave e solerti telefoniste. No, di loro no, ma della ormai vecchia centrale semiautomatica che con l'andar degli anni ha perso molto della sua efficienza.

Tempo fa si sono dovuti approntare degli arrangiamenti di carattere tecnico per poter così affrontare le esigenze che lo sviluppo della città imponeva. Ma neppure quella migliorata, che fu soltanto momentanea, diede a Pola adeguata condizioni per poter comunicare telefonicamente senza intoppi.

Nuove imprese, nuove iniziative private e parastatali sorgono a Pola di giorno in giorno, e la dinamica della vita moderna impone che queste possano comunicare fra di loro, e fra le consorelle più vecchie, in modo svelto e conveniente, come si sa, soltanto dal telefono. Ma purtroppo le richieste vengono sistematicamente respinte dalla direzione delle P.T.T. I numeri, che sono circa trecento, sono tutti occupati, e non appena qualche abbonato dice la comunicazione, il numero viene assegnato a quell'ente, o privato, il cui nome occupa il primo posto nel lungo elenco di richieste.

Qualcuno penserà che sia facile attendere a trecento numeri, e se poi avrà potuto, chi sa come, sbirciare dentro la stanza dove queste antiche apparecchiature sono installate (la centrale telefonica si trova in piazza Unità e Fratellanza, vicino al cinema «Beograd») certamente dirà che la professione della telefonista è cosa facile, e che certamente, lui, il non iniziato, avrebbe fatto le cose in maniera tale che nessuno avrebbe mai avuto da criticare. Ma sbaglierebbe.

Il mestiere della telefonista è

una occupazione che richiede abilità e pazienza di chi lo esplica. Le donne solo possono addattarsi. Lavorano nell'identico modo di quando lavorano a maglia, sistematicamente, con monotonia quasi meccanica e l'unica differenza consiste di avere fra le mani un filo di rame rivestito, invece di quello di lana, alla cui estremità non trova un ordinato gomito ma l'intricata matassa che è l'abbonato, spesso di cattivo umore e molte volte scortese. Ma loro, le telefoniste, sopportano tutto e sbrigliano ogni situazione con tatto che ha del diplomatico.

A Pola, nel 1953, queste brave impiegate hanno registrato chiamate telefoniche per ben 44 milioni di volte. Cifra questa sufficiente a dimostrare la loro solerzia e capacità. Ciò nonostante l'attuale centrale non soddisfa le richieste della maggior parte della cittadinanza.

Recentemente, però, il comitato popolare cittadino di Pola, decretata e stanziava la somma di nove milioni e mezzo di dinari per l'installazione di una nuova centrale automatica. La fabbrica di prodotti elettrotecnici «Nicola Tesla» di Zagabria ha ricevuto l'ordinazione per la costruzione degli apparecchi e del grande quadro automatico.

Sin d'ora, alcune stanze del palazzo delle Poste di piazza Alighieri vengono fatte sgomberare per sistemare gli impianti. I tecnici, e la direzione stessa, assicurano che la nuova rete soddisferà tutti e non solo nella città, ma anche nella periferia e nel circondario dove attualmente il telefono è irrimediabile. Verrà inoltre adottato un utilissimo servizio di informazioni, simile a quello già in funzione nei maggiori centri della repubblica. Servizio questo che andrà dalle prenotazioni varie a quelle telefoniche e telegrafiche, dalle brevi notizie a quelle meteorologiche, ecc.

Alcuni telefoni pubblici saranno installati in posti strategici; uno alla stazione (già in attività) un'altro nella rivendita di giornali d'irrimediabile alla Libreria istriana, e due altri in differenti località urbane.

Se non sorgessero complicazioni improvvise, Pola, verso la fine del primo semestre del 1954 avrà finalmente la sospirata centrale automatica e allora non capiterà più di udire per gli uffici un impiegato gridare scalmantato ossessionanti — «hallo!...»; «hallo!...» — e nelle sue orecchie — «Scusi compagno... non s'arabbi...»

BRUNO CLAPCICH

barca stava lottando contro la violenza delle acque per raggiungere la sponda, e con sorpresa si avvide che a guidarla c'era un ragazzo. Per un istante gli sembrò di rivedere lo stesso fanciullo, mentre si accaniva sui remi con il pensiero teso unicamente a raggiungere la meta. Avrebbe voluto che il ragazzo, chiunque fosse, vincessero quella lotta contro la natura, gli pareva di essere lui a combattere quella battaglia. Con terrore si avvide che la barca stava capovolgendosi facendo cadere in acqua il piccolo coraggioso. Senza esitare l'uomo si levò la giacca si lanciò e nuotò e, dopo molti sforzi, riuscì ad afferrare il ragazzo che era svenuto. Gli riusciva difficile nuotare dovendo sorreggere quel peso, ma ce l'avrebbe fatta. Stramato dalla fatica si stava avvicinando alla riva quando un tronco d'albero, trasportato dalla corrente, lo colpì violentemente alla spalla. Un gemito gli uscì dalle labbra, ma con un sforzo supremo riuscì ad accostare mentre si sentiva venir meno. Un unico pensiero era fermo in lui: «deporre in salvo il bambino. Il colpo ricevuto alla spalla gli procurava dolori lancinanti e sollevare il ragazzo per deporlo sulla terra era per lui un'impresa difficile. Con grande fatica vi riuscì, ma in quello stesso istante venne meno e cadde rovesciato mentre le acque se lo riprendeva trascinandolo con loro.

Il ragazzo intanto giaceva svenuto sul terreno e quando avrebbe ripreso i sensi si sarebbe chiesto per quale prodigio si trovava lì sano e salvo. Avrebbe volto lo sguardo verso il fiume chiedendo spiegazioni, ma il fiume non avrebbe parlato. Esso custodiva il corpo dell'uomo che lo aveva sfidato tante volte e che finalmente era riuscito a dominare. Se lo trascinava ora con se soddisfatto, cantando il suo canto di vittoria. Ma non aveva vinto interamente, no. L'uomo era morto ormai, ma prima di essere sconfitto aveva strappato al fiume una pezza di se stesso, quella che avrebbe permesso a vivere per lui: un salvato suo figlio... senza riconoscerlo.

CLAPCICH ALICE

QUI' IL PUBBLICO IL FIUME

Calava la sera. Il sole all'orizzonte, simile a un globo infocato, stava sparando rapidamente, gettando dei riflessi rossastri sulla campagna silenziosa.

Un uomo, ritto, a capo scoperto, con una valigia in mano, stava contemplando il tramonto. Quanto tempo era passato da quando era uso a godersi ogni sera questo spettacolo! E guardando i luoghi a lui tanto cari e consueti, i ricordi affioravano nella sua mente: la guerra... l'armistizio firmato dall'Italia... i combattimenti a fianco degli americani e infine la notizia della morte della giovane moglie, notizia che aveva provocato in lui un tale dolore da toglierli il desiderio di ritornare a casa. Se ne era andato in America allora, alla fine della guerra, e vi era rimasto dieci anni, finché il pensiero del figliolotto che lo stava ad attendere al paese natio, assieme alla nonna, non lo aveva indotto a ritornare. Ed ora, mentre guardava quei luoghi che lo avevano visto fanciullo, si sentiva afferrare da un grande desiderio di arrivare al paese, di abbracciare la mamma e il piccolo che portava il suo nome.

Mentre camminava si chiedeva come aveva potuto stare tanto tempo lontano dalla sua terra. Ne conosceva ogni palmo, ogni cantuccio. Ecco, ora, svoltando dietro quella collina, gli sarebbe apparso il fiume che tanto bene conosceva. Sentiva già il rumore delle acque trascinate dalla corrente e non poteva non ripensare quante volte lo aveva attraversato sia a nuoto che con la barca. Si ricordava che gli era sempre piaciuto affrontare le acque del fiume, nonostante i rimproveri e le raccomandazioni della mamma. Gli piaceva soprattutto quel lottare contro la corrente fino a vincerla e godere poi del trionfo che gli dava l'impressione di essere il più forte.

Così fantascando l'uomo non si accorgeva del cammino fatto in maniera che ad un tratto, l'oggetto dei suoi pensieri gli apparve alla vista, facendolo sobbalzare per l'emozione: il fiume.

Ad un tratto si accorse che una

La sirena ha suonato per ricordare che sono passati 33 anni dalla Repubblica d'Albona

Si alternano i turni sotterranei nella capitale dell'oro nero

(nostro servizio)

L'autore d'un libro su Albona indirizza queste parole al viandante: «Se qualche volta i sentieri impraticati ti portano sotto le antiche mura di questa superba città, fermati e non continuare la tua strada col passo affrettato. Non ti pentirai.

«Bellissime vedute saranno gradite al tuo sguardo e non avrai tempo di pensare alle preoccupazioni quotidiane, perché ti ubriacherai il fresco venticello del mare profumato dalle valli in fiore e dai boschi verdi. E alle tue orecchie arriverà nello stesso tempo l'eco dei lontani secoli e il ricordo di recenti giorni, i quali rimbombano respinti dalle vecchie mura raccontando brani

della gloriosa storia la quale sventola sull'ampio spazio carsico di Albona. Conoscerai Albona! E conoscendo Albona sappi che hai conosciuto l'Istria».

Alla due del pomeriggio suona la sirena e migliaia di minatori cominciano ad uscire con gli ascensori da 400 - 500 e più metri di profondità. Il segnale è dato, le grosse funi manovrano le gabbie che salgono e scendono rapidamente. Non c'è un minuto da perdere. Nel frattempo le mine esplodono nei cantieri rimasti vuoti, i minatori escono e gruppi con le lanterne ancora accese e la polvere nera che copre loro la pelle. I più giovani corrono per andare quanto prima sotto le

doccie, mentre i vecchi sono più calmi.

Alle due, alle 10 di sera, alle sei di mattina i «turni» passano alla svelta mentre la sirena suona per dare il segnale della discesa.

E' una strana sirena che suona piano e avvia i minatori di darsi il cambio. Ma c'è anche quella che nessuno vorrebbe sentire, quella che ha fatto battere il cuore delle madri e delle mogli, quella che assomiglia a un grido di morte. Nessuno ora la vuole sentire, quella stessa che 33 anni fa aveva suonato ore ed ore per chiamare le migliaia di operai alla raccolta. Nel febbraio del lontano 1921 i minatori avevano lasciato i pozzi prima dell'ora stabilita, ed erano usciti per armarsi. D'allora si sente parlare e si celebrano le giornate della Repubblica di Albona.

La repubblica di Albona ebbe breve durata, ma con la sua forza e le sue decisioni mise in pericolo tutta l'occupazione italiana dell'Istria. L'otto aprile la zona era circondata da carri blindati, cannoni, navi e truppe bene equipaggiate.

La lotta durò accanita e infine la Repubblica dovette cedere.

Nel pomeriggio giunge un piroscafo da Fiume nella bellissima insenatura di Rabac. Una di quelle che fanno tanto assomigliare questa costa del Quarnero ai fiordi Norvegesi. Quindi le corriere portano la gente verso la città che si vede alta tra le vallate verdi come se sfidasse il sole. Spiagge e oliveti che si specchiano sul mare danno una visione suggestiva. La strada bianca, serpeggiante, va fino alla cima della città che ci appa-

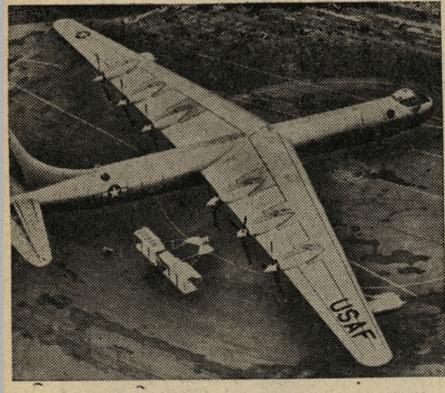
re da lontano con le sue torri. Sopra, uno stradone gira dalla piazzetta S. Marco fino alla terrazza della fortezza. Da lì si vedono le isole del Quarnero, il Monte Maggiore e la vallata che porta a Rabac con il suo mare tutto blu. Su di una roccia dietro la città ci sono ruderi di vecchie fortificazioni. Nella terrazza vengono i vecchi a prendere un po' di sole e godersi la quiete primaverile profumata dai mandorli in fiore.

Di sotto, lo sguardo abbraccia Piedalbona fin dove si estendono le innumerevoli gallerie scavate nel sasso da dove si estrae il carbone. Un tempo quando non c'erano le corriere, alla sera i dintorni erano disseminati di luciole, che si avvicinavano al centro di Albona: ogni minatore portava in mano la sua lampada a carburo per rischiare lo scorcio attraverso i boschi e i campi. Era suggestiva questa illuminazione tremolante, ma quanta fatica per i minatori! I proprietari borghesi che si erano impadroniti della ricchezza dopo la caduta dell'Austria insieme ai fascisti, avevano fatto di tutto per sfruttare al massimo miniere e uomini. Il dannoso sfruttamento senza piani fu troncato col passaggio delle miniere in mano degli operai. Oggi la vita in questa regione è diversa.

Le case del piano, nuove e moderne, si allargano verso il monte e subito sotto la città c'è il nuovo cinema — teatro, ed altre case si costruiranno, mentre quelle di sopra non tentano di uscire verso il basso. Il tempo industriale e la vitalità della campagna hanno stretto l'assedio alla vecchia e feudale Albona. La gente che vive nei vecchi palazzi patrizi oggi è operaria.



Piedalbona, il nuovo agglomerato della città del carbone sorto sotto la vecchia Albona



Il mondo molto preoccupato dopo i recenti esperimenti atomici americani

ESISTE IL PERICOLO che l'atomica sfugga al controllo?

spregio dell'opinione pubblica, che si cela l'imbarazzo e la congestione di un governo che ha visto tutti i suoi sforzi fallire di fronte ad una creatura infinitamente più forte del suo padrone.

L'America infatti contava sulla paura che questa poteva incutere alle nazioni avversarie. Ora però la paura è diventata generale ed ha preso la mano all'America stessa. Il Governo americano per essere conseguente deve mostrare adesso il grugno e fregarsene di tutti e di tutto. Questa però, e la storia lo ha dimostrato, è una tattica che non può durare a lungo.

Il Governo americano ha sbandierato in questi ultimi anni a destra e a manca che il possesso dell'energia atomica significava per tutta la comunità del Patto Atlantico sicurezza e potenza. Essi però nel perfezionare quest'arma non hanno tenuto conto di un fattore importantissimo ed indistruttibile: l'istinto di conservazione dell'uomo. Come possono più fidarsi le Nazioni europee della prepotenza di un governo che è arrivato a simili eccessi? E' fin troppo evidente che gli Stati Uniti nelle loro affermazioni intendevano l'atomica come arma di offesa (o di difesa). Oggi, alla prova dei fatti, l'atomica ha dimostrato di non conoscere le distanze, nemmeno quelle di un oceano. Immaginarsi l'ef-

fetto che questa farebbe se venisse sganciata su di un campo di battaglia europeo! Queste sono ragioni di ordine pratico che finiscono col prevalere su ogni altra di carattere politico.

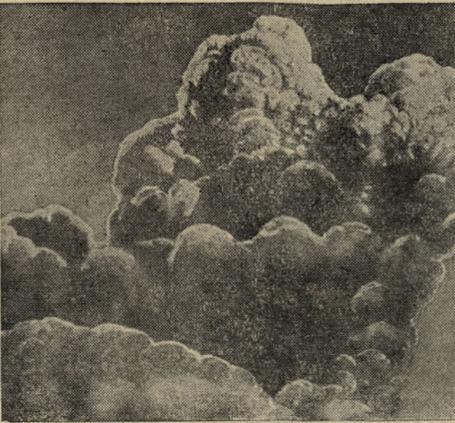
Abbiamo visto perciò uomini di governo di tutte le nazioni scagliarsi contro le prove atomiche e ad invocare la sospensione. Accettare queste pro suppliche l'America sarebbe stato un indice di debolezza, e per non

dimostrare quel governo ha scelto la via della pazzia.

Se nell'Europa la posizione non è difficile per la ratifica della CED, ben più preoccupanti sono le complicazioni sorte nell'Estremo Oriente, che è destinato ad essere teatro delle follie atomiche. Il Governo Giapponese, toccato sul vivo della propria economia si è deciso per la via dell'intransigenza nel pretendere dagli

Stati Uniti il risarcimento dei milioni di dollari di danno, subito in conseguenza dell'esperimento di Bikini. Ma non basta! Gli scienziati giapponesi sono decisi a rivelare, tramite la Croce Rossa Internazionale gli effetti prodotti dalle ceneri infette sui pescatori, rompendo in tal maniera l'aura di segretezza omertà che permetteva sinora alla grande potenza americana di svolgere a suo piacimento anche opere delittuose.

Può darsi che Eisenhower e i suoi uomini ungano a più miti consigli e decidano di sospendere gli esperimenti futuri. In caso contrario, essi si giocheranno sicuramente tutta la proficua politica atlantica svolta in questi anni a loro favore. Poche infatti, saranno le nazioni decise a seguirli in questa impresa pazzia, ove amici e nemici vengono coinvolti nei medesimi pericoli mortali, in un gioco ove la posta è la vita e le possibilità di vincere nulle.



Il caratteristico modo con cui si forma a uno scoppio atomico

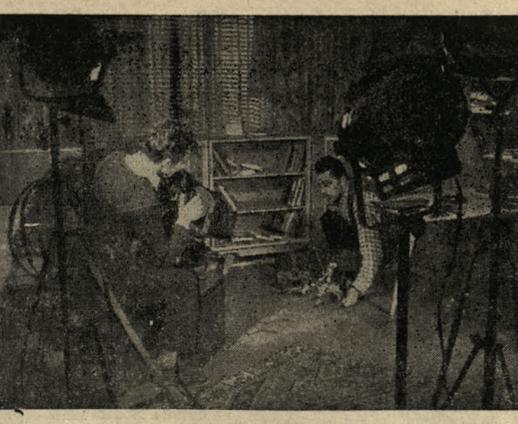
TUTTO E' CAMBIATO
William Holden, il beniamino delle folle americane e premio Oscar 1953, con il film «Tutto è cambiato» ha dato un'altra prova di valentia, interpretando a meraviglia la parte del giornalista moderno, il quale, oltre che reporter, deve essere pure un bravo investigatore.

Il giornalista Jerry McKibbin, alias William Holden, viene a conoscenza di una grande associazione di delinquenti, che ha le proprie branche di attività estese in molti campi della vita sociale. Questi banditi hanno tutto nelle proprie mani, anche la polizia ed i giudici. Il giornalista a tutte queste cose, ma invece di battersi attivamente contro la banda, inizia contro di loro una campagna di stampa, e questo per il fatto che crede, data la protezione di cui godono i banditi in alto loco, essere impossibile estirpare e distruggere una simile banda.

Il sentimento del dovere rivive però in lui al momento in cui un suo amico, il giudice John Conroy, interpretato da Edmond O'Brien, viene incaricato dell'inchiesta. Il giornalista si associa al giudice e gli è di grande aiuto, essendo a conoscenza di molte cose. Questo naturalmente alla banda non va a genio, per cui ad un incontro pugilistico viene proditoriamente assassinato.

Questo film si differenzia notevolmente dai rimanenti a carattere «criminale» e tratta psicologicamente l'individualità del giornalista moderno, il quale paga più volte con la vita il suo coraggio professionale. Ottima la regia del noto William Dieterle.

Aa, 2. aprile - Kemperle



Mile De Gloria riprende una scena del film «Il cavaliere e il cerchio rosso» realizzato da Saša Dobrinia. Pare un gioco da ragazzi e in qualche modo lo è, ma quale meraviglia poi sullo schermo!

SUI NOSTRI SCHERMI

te. Nella battaglia al suo coraggio rifugge in azioni che hanno dell'inverosimile. Alla fine, dopo gesta veramente eroiche, viene premiato con la più alta decorazione al valor militare «Il Collare rosso per l'eroismo».

La figura dell'eroe viene interpretata a perfezione dal noto attore Audie Murphy, il quale, sotto la regia dell'affermato John Huston, ha notevolmente contribuito alla elaborazione di un buon film commerciale per la più nota delle case produttrici americane, la MGM.

AL TEATRO DI CAPODISTRIA

La prima di «Carmen»

Troppo nota è la vicenda di Carmen perché se ne debba riferire qui ampiamente. Il merito maggiore d'averla fatta conoscere a tanto pubblico, spetta senz'altro alla celebre opera del musicista francese Georges Bizet. Ma anche il cinema ha voluto presentarcela tempo fa in una olografia interpretata da Rita Hayworth. Pochi forse sanno però che Carmen e don José, i passionali protagonisti sono realmente vissuti.

Prospero Merimee letterato e archeologo, recatosi nel 1830 in Andalusia, spinto dal suo spirito avventuroso e dalla sua curiosità di studioso, seppe l'affascinante storia dallo stesso don José Navarro. I due s'incontrarono per caso in un boschetto solitario e il giovane narrò allo scrittore la sua storia. Commosso dal racconto, quel giorno Merimee lo salvò dalla polizia che lo ricercava, ma più tardi, tormentato dal rimorso, don José si costituiva alla polizia di Cordova. Con tratto vigoroso lo scrittore narrerà tutto ciò nella sua celebre novella che allora fece gridare allo scandalo per il suo crudo verismo.

La riduzione che Franco de Simone ne ha fatto per la compagnia del nostro teatro si attiene naturalmente al lavoro di Merimee ed è indubbiamente un meritevole sforzo per popolarizzare ancor di più l'importante opera letteraria. La struttura stessa della novella ha costretto però il regista a dare un'impostazione quasi cinematografica alla riduzione nei cui quadri rileviamo facilmente lo sviluppo a sequenze brevi ed essenzialmente «narrative» più che dialogate. Ciò ci è sembrato specie nel I, II e IV quadro. Tuttavia possiamo parlare senz'altro di teatro poiché de Simone ha saputo trasferirsi ed equilibrarsi

Svelato il mistero di una delle più pericolose azioni giapponesi della seconda guerra mondiale

La BIANCA FLOTTIGLIA ATTRAVERSO L'OCEANO

Il bombardamento di Tokio da parte del generale Doolittle, il 18 aprile 1942, ferì profondamente l'orgoglio dei Giapponesi. Postisi a ricercare un mezzo di rappresaglia, essi concepirono una campagna aerea su un continente, la prima del genere. Ci vollero loro due anni per essere pronti, ma nei sei mesi che seguirono il 1. novembre 1944 lanciarono 9000 involucri a gas, impegnosamente costruiti, studiati in modo da lasciar cadere bombe incendiarie, a frattura prestabilita sulle foreste, sulle fattorie e sulle città americane.

Questi nuovi ordigni del diametro di 10 metri, erano destinati ad attraversare il Pacifico ad una quota di 10.000 e diecimila metri, dove le correnti aeree dominanti si spostano verso l'America ad una velocità dai 160 ai 320 chilometri l'ora. Sebbene nessuno controllasse i palloni dopo il lancio, neppure per radio, una stima prudente fa ascendere a 900 o 1000 quelli che raggiunsero il Continente americano. Fece la loro comparsa dall'Alaska al Messico; circa 200 più o meno infatti furono ritrovati nel Pacifico nord-occidentale e nel Canada occidentale, mentre i frammenti di altri 75 furono rinvenuti a terra in altri punti o ripescati dalle acque costiere del Pacifico; lampi nel cielo indicarono agli osservatori che almeno 100 esplosero in aria.

Si è cercato di dar pochissima importanza a questo attacco, ma sta di fatto che esso segnò uno sviluppo significativo nell'arte della guerra. Per la prima volta furono lanciati di là dall'oceano missili senza guida dell'uomo e la minaccia di gravi danni fu reale. Fortunatamente le nevi invernali eliminarono il pericolo degli incendi di foreste. Se l'assalto dei palloni fosse continuato durante l'estate asciutta, quando le immense foreste dell'occidente erano come un'eccezione; se i Giapponesi avessero mantenuto il ritmo del marzo 1945, quando lanciarono una media di 100 palloni al giorno, e

se li avessero muniti di centinaia di piccole bombe incendiarie, invece di poche più grandi, o di agenti batteriologici, avrebbero provocato un vero disastro.

Nella primavera del 1944 i Giapponesi fecero i loro esperimenti con i palloni in gran quantità, lanciando 200 involucri a gas. Nessuno di essi raggiunse le coste degli Stati Uniti. I primi palloni che attraversarono con successo l'Oceano furono mollati il 1. novembre 1944, e il 4 novembre se ne ebbe la prima notizia. Quel giorno una nave pattuglia della Marina americana avvistò qualcosa che appariva come un gran frammento di stoffa lacerata galleggiante sul mare. Un marinaio cercò di issare a bordo il tessuto, ma scoprì che c'era attaccata una massa pesante. Incapace di sollevarla, la tagliò via con un coltello, lasciando così affondare il complesso di congegni e di esplosivi appesi sotto il pallone. Fu recuperato quindi il solo involucro, esso recava tuttavia marchi giapponesi e rivelò che qualcosa di misterioso era stato intro-

dotto nella lotta.

Dopo il ritrovamento del primo involucro, passarono due settimane prima che un secondo relitto fosse ripescato dall'Oceano. Un po' più tardi un altro pallone, bruciato parzialmente distrutto, cadde molto all'interno nel Montana. A metà dicembre, servendosi di numerose informazioni frammentarie, i tecnici avevano ricostruito i principi su cui l'ordigno era basato, e disegnarono le avevano tracciato i disegni.

Gli specialisti che esaminano la sabbia dei sacchetti di zavorra localizzati giapponesi dalle quali doveva provenire la sabbia. L'Aeronautica fu incaricata di compiere delle ricognizioni. In breve i comandi americani ricevettero un rapporto con fotografie di una delle località, in cui si vedeva uno stabilimento e al suo esterno parecchie sfere grigie, probabilmente involucri in fase di gonfiamento per il loro volo verso l'America.

Dopo poco, uno degli involucri grigio-perla fu avvistato in aria vicino a una città occidentale degli Stati Uniti. Il pilota di un aereo militare fece alzare per portarlo a terra intatto lo guidò verso l'aperta campagna con ripetuti colpi d'arma delle sue eliche. Le raffiche fecero inclinare il carico del pallone, sicché l'apparecchio di regolazione dell'idrogeno si allentò lasciando sfuggire il gas e facendo perciò calare del tutto al suolo il pallone. Per fortuna l'apparecchio di distruzione automatica non funzionò e tutto fu trovato intatto.

I palloni avevano un costo di fabbricazione di circa mezzo milione di lire ciascuno. Trasportavano circa 30 sacchetti di zavorra ognuno pieno di 2 chili e 800 di sabbia, che erano mollati in successione da un apparecchio di sgancio comandato da un barometro, ogni volta che il pallone calava al di sotto dei 9000 metri. Un altro comando automatico apriva una valvola che lasciava sfuggire idrogeno se l'involucro saliva al di sopra dei 10.600 metri. Ogni pallone portava tre o quattro bombe, di cui almeno una incendiaria. Le altre erano bombe di 15 chili a frattura prestabilita. Tutti e due tipi erano comandati da un meccanismo di sgancio disposto in modo da funzionare quando tutti i sacchetti di zavorra fossero caduti; secondo il calcolo dei Giapponesi il pallone sarebbe dovuto allora trovarsi sul Continente americano.

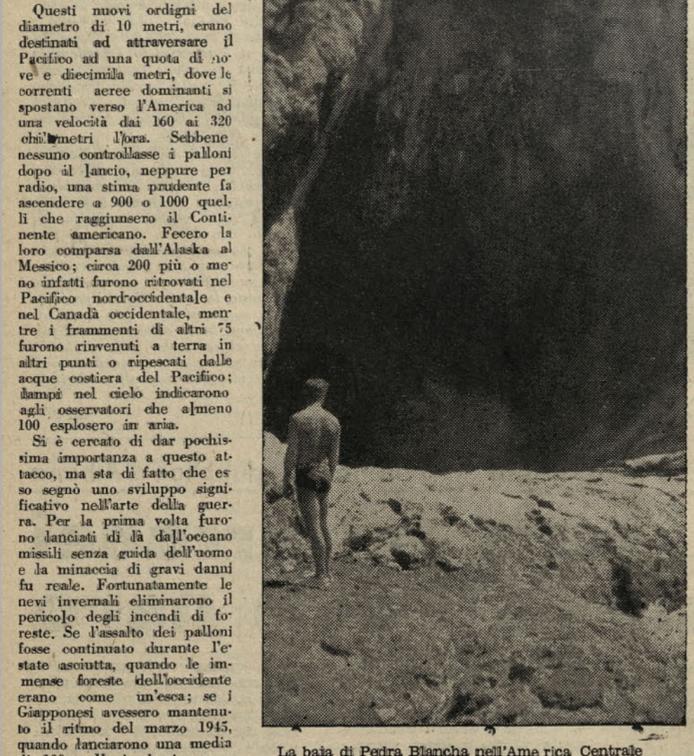
Assieme ad ogni gruppo di palloni carichi di bombe, i Giapponesi ne mandavano uno che emetteva segnali radio e serviva come mezzo per controllare il procedere del gruppo sull'Oceano. Siccome volevano esser certi del loro felice arrivo sul Continente americano, i Giapponesi usavano seta gommata invece di carta per questi palloni pilota, credendo, a quanto pare, che la seta gommata fosse un recipiente migliore per l'idrogeno. Invece risultò vero il contrario: soltanto tre palloni di seta gommata raggiunsero gli Stati Uniti.

Dopo che alcuni palloni furono recuperati, apparve chiaro che il pericolo delle bombe esplosive era lieve, ma che per le bombe incendiarie sarebbero state una minaccia

seria durante la stagione degli incendi nelle foreste, (da luglio a settembre), sulla costa occidentale. L'America aveva bisogno del loggname di quelle foreste, e furono quindi costituite unità paracadutiste anticendio per collaborare con le Guardie Forestali e con gli enti civili contro gli incendi delle foreste. Tuttavia, anche nel migliore dei casi, la copertura protettiva sarebbe stata molto esigua.

Per impadire che i Giapponesi spessero fino a che punto riuscisse la loro campagna, la stampa e la radio degli Stati Uniti e del Canada accettarono una censura volontaria che si dimostrò uno dei prodigi della guerra. Al tempo stesso, però, questa censura rendeva difficile mettere in guardia la popolazione. Alcuni ragazzi durante una merenda campestre, nell'Oregon, trovarono un pallone e, a quanto pare, lo tirarono con forza, facendo esplodere le bombe. Cinque ragazzi e una donna rimasero uccisi. Come fare per avvertire di questo pericolo milioni di ragazzi e per render noto ai cittadini e ai boscaioli del West il bisogno d'informazione, senza lasciar trapelare nulla ai Giapponesi? Questi due scopi furono raggiunti mediante la collaborazione della autorità scolastiche, dei maestri, dei funzionari di Polizia e dei guardaboschi.

D'un tratto, alla fine di aprile, l'arrivo dei palloni



La baia di Pedra Blanca nell'America Centrale

vano pernottato, caddero sotto le raffiche delle mitraglie naziste assurgendo a simbolo di eroismo. Li vendicarono presto! Alla vigilia di Natale del 1943 dalle postazioni presso Ozrenja, poco lontano da Renée, distrussero un camion ed una auto di SS. Poi scesero nella pianura e in una fredda notte di gennaio dettero alla fiamme 8 aerei militari tedeschi negli hangars del campo di Ronchi. Liquidarono Blechci - il traditore che aveva portato la strage alla popolazione inerme - assalirono le colonne e pattuglie nemiche che osavano presentarsi sul Carso.

Per ogni compagno caduto, dieci nemici pagavano con la vita. E il battaglione ingrandiva: 100-200-250. Si portarono nella selva di Trnova. A Krnica c'erano delle casermette delle guardie forestali dove si sistemarono alla meglio. Vicino c'era un posto di osservazione collegato telefonicamente con il comando del IX Korpus. Per mezzo di quel telefono fu decisa la costituzione della brigata: - Compagno commissario: qui il comando del battaglione Triestino. Volevamo consultarci per costituire la brigata. Oramai siamo oltre 250. Il terreno del Carso non ci consente di manovrare, - il vetoviamiento è difficile, siamo troppo esposti... - Sì, compagno Hribar, abbiamo discusso nell'organizzazione di Partito e con tutti i compagni. Sono d'accordo... - Con chi dovete consultarci?... Ma noi non ci abbiamo pensato affatto... Siamo parte della brigata Kosovel e il comandante Iztok è d'accordo che si formi la brigata... ma che, nessun problema di questo genere... noi siamo italiani, sì, ma da questa parte dell'Isonzo... ci sentiamo parte integrante del movimento del compagno Tito, della lotta di liberazione dei popoli della Jugoslavia... - Ma poi una consultazione ci fu, con i dirigenti del movimento di Resistenza dell'alta Italia, e la brigata fu sotto il comando partitico del IX Korpus e del comando Triestino, sebbene noi mai ci avesse avuto a che fare con il movimento dei partigiani di oltre Isonzo.

E dopo Lokovec, che vide la formazione della brigata, riprese il cammino glorioso: Mostepino, - liquidazione di un presidio di alpini repubblicani - Prvatica, Razdro, Vipacco, Montereo d'Istria, valle della Bača, Avče, viadotto di S. Giovanni di Devin... Poi si formò la Fontanot con i giovani che erano venuti in montagna nell'estate del '44 ed erano stati inviati nel territorio liberato della Bela Krajina. Marco estenuanti nella neve alta fino alle ginocchia, battaglia continua, accerchiamenti, poi di nuovo attacchi, liquidazione di presidi nemici finché il sole del maggio salutò la brigata a Trieste e Monfalcone, finalmente liberi!

Così, d'un fiato, la storia della brigata Triestina che celebra oggi il X anniversario della sua costituzione. Nel cuore di tutti gli appartenenti, anche se oggi divisi da confini e da ideologie diverse, si vive in questo giorno il cammino glorioso della brigata. Ricordano i compagni caduti, ricordano i grandi ideali che ci guidavano nella lotta, ricordano i giorni difficili ma anche belli, di vittorie.

La baia di Pedra Blanca nell'America Centrale

La baia di Pedra Blanca nell'America Centrale

Provate anche voi

Orizzontali: - 1. Vertice - 5. La difesa dell'avvocato - 13. Ambiente... inutile - 14. Quella di Archimede non è militare - 15. Cosa intronabile - 16. Cede quando si tira - 18. Vi si As, 2. aprile - Kemperle riuniscono i beoni - 19. Cibo per api - 20. Grossi serpenti - 21. Veste avvocatice - 22. In questo gioco si incrociano - 23. In fondo ai mari - 24. Si infila nella truna - 25. Fosse vero! - 26. Dio dei boschi - 27. Avverbio di luogo - 28. Veicolo ferroviario - 29. Fa coppia col cavaliere - 30. Lo sposo caduto dal cielo - 31. Rugiadosa - 32. Alberi da frutto - 33. Articolo maschile - 34. Storico mecenate greco - 35. Una Lucia attrice - 37. Fiore - 38. Carrozzella - 40. Soldati a cavallo - 41. Provincia delle Marche - 42. Lo sono le nere e le... more - 43. Sono piccoli - 44. Veicolo col trolley - 45. Profondo amore - 46. Colme.

Verticali: - 1. Cibo equino - 2. Le ha il mulino a vento - 3. Fermo - 4. Si contano al deperito - 5. E' proverbialmente nera - 6. Parente - 7. La fine della vita - 8. Si presentano alla tombina - 9. Si salvano con la capra - 10. Nome di donna - 11. Sono larghe quelle dei mori - 13. Strumento musicale di terracotta - 14. Moneta italiana - 17. Fiume iberico - 18. Capitale balcanica - 20. Templi buddisti - 22. Si legge e si volta - 23. Son secchi d'inverno - 24. Buco - 25. Grosse ondate - 26. Sveltere - 27. Celebre scrittrice sarda - 28. Città russa - 29. Lande disabitate - 31. Dilazione - 32. A Torino c'è l'Antonelliana - 34. Fiume Africano - 35. Più eloquenti delle carezze - 36. Regno - 37. Si stringe all'amico - 38. Amico con la coda - 39. Il socio di Oliver - 41. Isola inglese nel mar d'Irlanda - 43. Negazione.

Nel decimo Anniversario della fondazione della Brigata Triestina

Lasciavano le officine per prendere il fucile

Un vessillo in alto sventola una tela d'un sol color emblema d'amor di tutti i [popoli] combattenti sul fronte [liberator]...

Con queste semplici parole, cantate in coro da due battaglioni di giovani partigiani, si concluse la cerimonia della costituzione della XX Brigata d'assalto Garibaldi Trieste. Era il 5 aprile 1944. Di quel canto di lotta era pieno tutto l'altipiano della Banjšica. Pareva un solenne giuramento di fede che doveva guidare quegli eroici combattenti di battaglia in vittoria fino alla liberazione della loro terra e alla realizzazione dei loro ideali di giustizia e di libertà. Tutti erano commossi; quel giorno più che mai pensavano ai combattimenti già sostenuti ed ai compagni che si erano immolati per la grande causa del popolo lavoratore.

Avevano cominciato da capo, dopo la grande offensiva tedesca dell'ottobre. Dappri- ma erano poco più di due dozzine e operavano sul Carso e ai margini della pianura friulana, presso Ronchi e Monfalcone. Con il loro valore avevano suscitato ammirazione e ridato fede alla gente nella causa. Giorno per giorno i giovani abbandonavano il posto di lavoro ai cantieri e nelle altre officine per unirsi alla piccola pattuglia che divenne battaglione. A Selo, presso Opatjevo, ebbero i primi morti. Armando Minussi ed i tre compagni della II compagnia, che sorpresero in scuola, dove ave-

Partigiani all'attacco

Partigiani all'attacco



Partigiani all'attacco

CENTRO CALCIO POLA
XIV. Giornata - 11. 4. 1954 - Scoglio Olivi II - Istra, Pisino - Buie, Rudar II - Cittanova, Verteneglio - Elektra, Avijaticar - Jadran, Dignano - Rovigno.
XV. Giornata - 18. 4. 1954 - Rudar II - Scoglio Olivi II, Buie - Verteneglio, Avijaticar - Cittanova, Elektra - Dignano, Istra - Jadran, Rovigno - Pisino.
XVI. Giornata - 25. 4. 1954 - Scoglio Olivi II - Pisino, Buie - Rudar II, Cittanova - Verteneglio, Avijaticar - Elektra, Jadran - Dignano, Istra - Rovigno.
XVII. Giornata - 2. 5. 1954 - Scoglio Olivi II - Verteneglio, Buie - Avijaticar, Cittanova - Dignano, Elektra - Istra, Pisino - Jadran, Rovigno - Rudar II.
XVIII. Giornata - 16. 5. 1954 - Scoglio Olivi II Rovigno, Jadran - Buie, Avijaticar - Dignano, Istra - Pisino, Verteneglio - Rudar II, Elektra - Novigrad.
XIX. Giornata - 16. 5. 1954 - Scoglio Olivi II - Jadran, Elektra - Buie, Cittanova - Rovigno, Istra - Avijaticar, Rudar II - Dignano,

Pisino - Verteneglio.
XX. Giornata - 23. 5. 1954 - Elektra - Scoglio Olivi II, Buie - Cittanova, Jadran - Rovigno, Avijaticar - Pisino, Dignano - Verteneglio, Rudar II - Istra.
XXI. Giornata - 30. 5. 1954 - Scoglio Olivi II - Buie, Jadran - Cittanova, Rovigno - Elektra, Avijaticar - Rudar II, Pisino - Dignano, Verteneglio - Istra.
XXII. Giornata - 6. 6. 1954 - Cittanova - Scoglio Olivi II, Buie - Rovigno, Elektra - Jadran, Verteneglio - Avijaticar, Dignano - Istra, Rudar II - Pisino.
CENTRO CALCIO CAPODISTRIA
Giornata di ritorno
IV. Giornata: Isola - Aurora, Pirano - Strugnano, Stella Rossa - Stil, riposa Branik.
V. Giornata: Pirano - Stil, Aurora - Strugnano, Branik - Stella Rossa, riposa Isola.
VI. Giornata: Stella Rossa - Isola, Strugnano - Stil, Pirano - Branik, riposa Aurora.
VII. Giornata: Aurora - Pirano, Strugnano - Branik, Stil - Isola, riposa Stella Rossa.



Chissà come faranno a stare in piedi? Le bocce sul ghiaccio sono un tipico gioco tirolese. Al posto delle palle vengono lanciati dei dischi di legno duro col fondo di piombo. Ma il lato più interessante di questo sport è come i giocatori riescono a rimanere disinvolatamente in piedi sulla lucida superficie.

Succoso panorama della intensa domenica sportiva in Italia

Giornata sorprendente in una girandola di competizioni

Le sorprese della serie A - Coppi primeggia in Campania

Intensa la domenica sportiva italiana. L'attenzione dei tifosi non è stata questa volta polarizzata solamente dal campionato di calcio, ma anche dalla prova ciclistica campana e del giro automobilistico di Sicilia. Comunque già per se stessa la serie A ha riservato delle fantastiche sorprese che hanno messo in subbuglio le posizioni in classifica. L'Internazionale è passata d'un balzo in testa battendo la Juventus con un inaspettato 6 a 0. Pure clamorosa è stata la sconfitta in casa della Fiorentina. Per esigenze di spazio amo costretti questa settimana a riservare la cronaca alle due partite delle squadre locali Triestina ed Udinese. Ecco in sintesi lo svolgimento dei due incontri.

Era questo il periodo di maggiore non portava alcun risultato concreto. Al 36' l'Internazionale produceva la sua più bella azione del primo tempo: un passaggio di Butz ad Antoniotto consentiva a quest'ultimo di infiltrarsi nella difesa triestina ma il portiere Nucciani con ardito tuffo riusciva a sventare il pericolo. Quattro minuti dopo la Triestina andava in vantaggio. Dorigo lanciava a Soerensen sulla sinistra ed il danese rimetteva corto all'indietro a Ganzler che di autorità si metteva in azione e batteva di prepotenza il portiere torinese. Nella ripresa era il Torino a mantenere una discreta supremazia di campo. Già al 4' Bertolini il migliore della prima linea granata impegnava seriamente Nucciani. Al 23' era ancora Bertolini ad insidiare la rete triestina. Al 24' pareggio del Torino su calcio di rigore, per fallo di Travaglini su Butz. Il calcio era trasformato da Moltrasio con un tiro a mezza altezza

TRIESTINA - TORINO 1:1 (1:0) - Il Torino nel primo tempo ha giocato un po' in sordina, nella ripresa però i granata torinesi hanno migliorato notevolmente il livello del proprio gioco. In questa seconda fase della partita è stata la rete triestina a correre i più seri pericoli. Anche se ottenuto su calcio di rigore, il pareggio del Torino a metà del secondo tempo è stato meritato e giusto. Poche nel complesso le note di cronaca.

UDINESE - NAPOLI 3:3 (2:2) - La brillante partita del primo tempo si è trasformata in seguito in una dura lotta che ha sfibrato entrambe le squadre. L'Udinese è comunque riuscita a pareggiare alla mezz'ora della ripresa. Belle le reti del bianco-nero, fortunose quelle degli azzurri. Il Napoli tuttavia apparso in buona giornata ha svolto a sprazzi un gioco tecnicamente pregevole. L'attacco friulano nonostante la stanchezza di Bertanzani è stato il migliore reparto in campo.

Nel primo quarto d'ora Secchi e Curti mandavano alti due palloni da buona posizione. Al 13' Bertoni fuggiva dal fondo campo, l'ala sinistra centrava troppo all'indietro e Valentini poteva liberare agevolmente. Al 20' era Ganzler molto attivo e molto a suo agio come laterale destro ad impegnare Soldani in un difficile intervento di pugno, poi ancora tiri avanti ed a lato di Soerensen e Secchi

Finito il gioco alterno dei primi minuti l'Udinese va in vantaggio. E' Virgili che su scambio Bertrand di Castaldo sulla sinistra scatta sulla linea di fondo e batte Bugatti. All'8' sono ancora in azione gli udinesi. Poi il Napoli prende l'iniziativa. Cassin è lanciato da Amadei ma il tiro dell'attaccante partenopeo è debole. Il Napoli continua ad attaccare pesando le azioni su Pesalo e Cassin, ma anche l'Udinese dimostra un gioco di ottima fattura. Al 17' su lancio di Amadei, Cassin si libera, calca e costringe Puccioni ad una uscita difficilissima. Al 24' punizione contro l'Udinese per fallo di Plegher: calcio Gramaglia. Vitali riprende ferma si rigira e calca forte, Puccioni si tuffa ma manca la palla ed il Napoli perviene al pareggio. Al 35' bella azione di Plegher, Virgili entra di testa e segna.

Successiva azione di Vitali che tira forte a rete, il terzino Stucchi devia e Puccioni non riesce a fermare. Nuovo pareggio.

Nella ripresa si vedono gli udinesi subito all'attacco, ma su improvviso rovesciamento di fronte Puccioni esce, manca la palla, Cassin la riprende e segna. Al 30' dopo un batti e ribatti in area napoletana Plegher sorprende la difesa

Table with 2 columns: Team and Score. Includes sections for 'I RISULTATI' and 'LA CLASSIFICA'.

Table with 2 columns: Team and Score. Includes sections for 'I RISULTATI' and 'LA CLASSIFICA'.

CAMBIO DI GUARDIA IN TESTA ALLA CLASSIFICA

Dinamo e Crvena Zvezda sostituiscono l'Hajduk Sonora sconfitta dell'Odred a Belgrado

Dopo la parentesi quindicinale, riservata alle finali di qualificazione per la Coppa del mondo, il campionato jugoslavo ha ripreso domenica la sua strada con un programma completo. La più attesa di tutte le partite (dopo la nota decisione della Federazione di calcio di ridurre la classifica Beara e Vukas) era quella di Zagabria dove si trovavano di fronte le due vecchie rivali, Dinamo e Hajduk.

Era la Dinamo, questa volta, ad avere la meglio, anche se finiva in svantaggio il primo tempo, conquistando così il primo posto in classifica assieme con la Crvena zvezda, davanti a Hajduk e Partizan.

Pure a Novi Sad partita da cardo-palma fra Vojvodina e Partizan, essendo le due squadre di pressapoco uguale levatura tecnica. Il Partizan, uno dei quattro favoriti per la vittoria finale, andava in vantaggio nel primo tempo, ma nella ripresa cedeva alquanto, cosicché la Vojvodina poteva raggiungere l'insperato pareggio. Punto perso, più che guadagnato, dal Partizan, il quale vede così alquanto compromessa la sua posizione. Domenica prossima a Spalato, con l'incontro Hajduk - Partizan, una delle due dovrà segnare il passo, mentre la vincente potrà guardare con speranza l'avvenire.

A Belgrado, risultato scontato fra Crvena Zvezda e Odred, anche se molti, dopo la vittoriosa prova dell'Odred contro il BSK, nutrivano qualche speranza. Risultato giusto, anche se punteggiato un po' troppo vistoso.

Grande sorpresa invece a Osijek, dove i locali non riescono più ritrovare lo stato di grazia del girone di andata, nel quale si distinse

ro tanto. Questa volta è stato il BSK di Belgrado a mettere, portandosi a casa senza fatica i due punti, e lasciando il Proleter in posizione piuttosto precaria in fondo alla classifica.

Risultato clamoroso a Belgrado, il Radnicki, un'altra delle cenerentole della classifica, ha sconfitto con un punteggio che grida alla sorpresa il pur quotato Spartak di Subotica. Con questa vittoria il Radnicki ha fatto un altro passo in avanti verso la salvezza, che per lui sembra ormai raggiunta.

Il Sarajevo ha liquidato senza molta fatica l'ormai quasi rassegnato Rabotnicki con un secco 3:1.

Ecco comunque delle brevi cronache delle singole partite:

CRVENA ZVEZDA - ODRED 5:1

Oltre 20.000 spettatori si sono dati convegno allo stadio della Crvena zvezda di Belgrado, attratti dalle ultime prove positive che l'Odred ha disputato a Belgrado e speranze nella rivincita da prendersi, dopo la sconfitta patita nel girone di andata a Lubana dal locale. L'inizio della partita ha scottato ogni dubbio sulla tenuta dei pretendenti al titolo, i quali hanno chiuso l'Odred in difesa, tempestando la sua rete di tiri su tiri. Sino al 40' però ogni loro tentativo svaniva per la buona tenuta della difesa dell'Odred, che si è destreggiata molto bene tra tanti nomi di risonanza internazionale.

Al 40' però, dopo una travolgente azione del reparto sinistro, la palla perveniva a Mitic, il quale imboccava uno di quei tiri al volo, che fanno esplodere l'applauso del pubblico, segnando irresistibilmente nell'angolo alla destra del portiere.

Dopo la prima rete, la vendemmia iniziava subito all'inizio della ripresa. Infatti non appena l'arbitro fischia l'inizio, Rudinski partiva come una freccia e segnava il secondo punto, per la C.Z. Quattro minuti più tardi era Popovic a segnare la terza rete, mentre al 33' Cokic segnava il quarto punto. Ma le segnature non finivano, perché al 36' Mitic segnava nuovamente con un bel tiro rasoterra. L'Odred perveniva alla rete dell'onore negli ultimi minuti con Piskar, il quale tramutava in rete un calcio di rigore decretato dall'arbitro per carica in area di Zekovic su Toplak.

DINAMO - HAJDUK 3:1 (0:1)

Stadio esaurito al Maksimir di Zagabria per l'incontro fra le due acerrime rivali Dinamo e Hajduk. Gli spettatori, per quanto paghi della meritata vittoria conseguita dalla loro squadra, non sono rimasti soddisfatti del gioco svolto dalle due squadre in campo. Troppo nervosismo, troppi spezzettamenti del gioco si sono visti, e poche vere azioni di una qualche tecnica. Ambedue le squadre guardavano più di non prendere, che di dare, disputando una partita prudenziale per tutto il primo tempo. La situazione è cambiata non appena lo Hajduk passava in vantaggio con una bella rete di Vukas, dimostratosi di essere in forma brillante. Trovatasi in svantaggio, la Dinamo partiva al contraffacco, ma appe-

ma nella ripresa, e ciò al 2', riusciva a pareggiare con una bella rete di Osojnak. Al 15' era Cajkovski II a sfruttare un'intelligente allungo di Horvat e portare così la propria squadra in vantaggio. La Dinamo continuava ad attaccare e segnava la terza ed ultima rete al 17' nuovamente con Osojnak e con questo sigillava il risultato, della meritata vittoria della Dinamo, in cui ha fatto spicco il lungo centromediano Horvat assieme a Dvornic e Osojnak. Del Hajduk, oltre a Vukas, si sono distinti pure Matosic e Vidosevic.

VOJVODINA - PARTIZAN 1:1 (0:1)

Il Partizan, un'altro autorevole candidato per la vittoria finale, non ha fatto bella impressione a Novi Sad, perché, ha praticato un gioco troppo pesante, che ha causato l'infortunio di ben quattro giocatori della Vojvodina. I locali nel primo tempo hanno subito una leggera superiorità della squadra belgradese, che è passata in vantaggio al 23' con una bella rete segnata da Milutinovic. Nella ripresa la situazione si capovolveva. La Vojvodina ha assediato per ben trenta minuti la porta del Partizan, senza riuscire tuttavia a

passare, per la buona giornata dell'intero terzetto del Partizan. Quando tutti ormai si aspettavano una sconfitta dei locali Krstic II riusciva a risolvere favorevolmente una mischia, segnando la rete del pareggio al 41'.

RADNICKI - SPARTAK 6:1 (2:0)

Nessuno certamente, dei 20.000 spettatori presenti, si aspettava una così convincente e sonora vittoria nei confronti dello Spartak, che gode di buona fama. Ma i giocatori belgradesi hanno dimostrato oggi una superiorità così netta, da giustificare il risultato, che avrebbe potuto essere ancora più sonante. I locali passavano in vantaggio all'11' con una rete di Petakovic, imitato al 41' da Josifovic. Nella ripresa segnavano ancora per il Radnicki al 9' Josifovic, al 10' Jezercek, al 20' Petakovic ed al 39' Jezercek. Lo Spartak riusciva a segnare la rete dell'onore all'ultimo minuto con Branislavjevic.

BSK - PROLETER 2:0 (0:0)

Questo Proleter si trova proprio a mal partito in questo girone di ritorno, dopo aver così ben impressionato in quello di andata. Non

Poche emozioni e scarsa tecnica sul campo di S. Lucia

Si afferma il Pirano - Saline su un Branik privo di sostanza

La partita si è svolta pianamente, con rari pericoli per la porta di Fornasaro

PIRANO - BRANIK 4:1

Domenica scorsa, a dire il vero, gli sportivi piranesi attendevano, con buon diritto, di presenziare ad un incontro interessante dal punto di vista tecnico. Le loro speranze invece sono andate quasi totalmente perdute, poiché nei 90' locali hanno svolto un gioco di attacco esoso.

Al fischio d'inizio pareva che il Branik dovesse partire forte, ma pochi minuti dopo quest'impressione svaniva poiché i piranesi si portavano oltre la loro metà campo per rimanervi sino alla fine del tempo. Ad attestare il buon inizio dei locali, sta il gol segnato da Dapretto al 3'. La rete, causata anche dalla cattiva presa del portiere, ha rimpalluzzito ancor più la squadra ospitante che si può dire non ha dato tregua agli avversari, portando sino

sottoporta delle bellissime azioni. E' qui però necessario fare un appunto tecnico alla squadra del Pirano Saline. Essi, infatti, peccano di un grave difetto: tutte le loro discese, fatte di allunghi ben piazzati e di passaggi accorti, finiscono generalmente col non concretarsi sotto porta per la continua mancanza dell'uomo. Solo nell'incontro di domenica scorsa si sono viste sfumare per questo errore di piazzamento una decina o più di occasioni che avrebbero potuto facilmente trasformarsi in altrettanti goals.

Qualificazioni per la Coppa del mondo

ULTIMA LOTTA PRIMA DELLA SVIZZERA

Con la disputa delle ultime partite di qualificazione per la coppa del mondo, la fase preliminare di questo torneo è stata portata a termine.

La partita è proceduta abbastanza correntemente, e se del gioco pesante vi è stato, questo va ascritto al Branik. Infatti l'arbitro al 30' del I. tempo ha dovuto concedere il rigore che, un forte tiro di Dudine, ha trasformato in rete.

Quali siano le squadre che si sono qualificate per le finali che avranno luogo in Svizzera è cosa ormai nota. Più o meno i pronostici si sono avverati. L'unica sorpresa di questa prima fase è stata offerta dalla modesta squadra tur-

ca che, sovvertendo ogni pronostico, ha eliminato la Spagna. La sorpresa oltre che destare clamore negli ambienti sportivi, è servita di lezione alla FIFA nella assurda designazione delle squadre estese di serie per le finali. E' servita inoltre quale dimostrazione chiara che i conti fatti a tavolino sul piano tecnico sono stati capovolti sul tappeto verde, ovvero, che le cose fatte in famiglia dai dirigenti sono state pienamente smentite.

UNA LIETA SORPRESA PER GLI SPORTIVI CAPODISTRIANI POTEVA ANDARE PEGGIO per i lubianesi dell'Odred Aurora-OdredB 3-0 (1-0)

al laborioso e lineare gioco della mediana.

A voler ora analizzare le estese di serie ci sarebbe molto da discutere e, senza voler addentrarci nei meandri della FIFA, non riusciamo assolutamente a comprendere con quale criterio questa ha designato la Francia quale testa di serie, quando la stessa già quattro anni fa era stata eliminata dalla squadra jugoslava e quando questa è stata in seguito nuovamente sconfitta dalla nazionale jugoslava. Crediamo bastino questi confronti diretti per vedere da che parte pende la bilancia, senza tener conto poi dei risultati conseguiti dalle due nazionali.

Fare oggi un pronostico sull'esito finale, è prematuro in quanto ancora non si conoscono gli effettivi delle squadre e non si conosce il loro stato di forma. Sinora propensi a credere, però, che il gran gala finale avrà quali ballerini le formazioni dell'Ungheria e dell'Uruguay, ovvero, gli attuali campioni del mondo ed i detentori del titolo olimpionico. Difficilmente altre squadre potranno inserirsi nella lotta finale, può darsi, però, che qualche sorpresa salti fuori per merito dell'Inghilterra, alla quale certamente brucia l'eliminazione subita per opera degli Stati Uniti durante l'ultimo campionato del mondo. Non crediamo neppure nella nazionale jugoslava, in quanto i risultati conseguiti in questi ultimi tempi non fanno sperare bene. Infatti, la Jugoslavia, pur avendo vinto il suo girone, non ha per nulla convinto. Le vittorie sono state conseguite con punteggi striminziti, ed il gioco è stato quanto di più abulico poteva essere. Vogliamo sperare che in questa ultima fase di preparazione il loro morale torni ad essere quello di un paio d'anni fa, altrimenti saranno dolori; se invece saran rose in maggio fioriranno.

Discreto l'arbitraggio di Kravanja. mb

Discreto l'arbitraggio di Kravanja.

I RISULTATI

Table with 2 columns: Team and Score. Includes results for Krim - Jesenice, Postojna - Domzale, Pirano - Odred B, Aurora - Branik, Zelenicar - Slovan.

LA CLASSIFICA

Table with 2 columns: Team and Score. Includes classification for Piran, Aurora, Postojna, Slovan, Branik, Zelenicar, Krim, Jesenice, Domzale, Odred B.

Anche nella stagione 1953 la «Proleter» si è distinta DELLA SANTA E LONZARIĆ i migliori ciclisti dell'anno

Il programma per il 1954 prevede tutte le maggiori corse

Eccoci, come ogni anno, prima dell'inizio ufficiale della stagione ciclistica, a riassumere l'attività della nostra squadra ciclistica Proleter, che tante soddisfazioni ha dato ai nostri sportivi e si è difesa con onore in tutte le più grandi manifestazioni nel corso dell'anno 1953.

Se prendiamo come termine di confronto i risultati degli anni precedenti possiamo affermare, senza tema di esagerazione, che quelli del '53, oltre ad essere stati i migliori in senso assoluto, hanno superato le previsioni. Infatti mai prima un nostro ciclista aveva avuto l'onore di difendere i colori del nostro Paese ai campionati del mondo in Svizzera, come è successo l'anno passato per Della Santa, che si è classificato all'11° posto assoluto, conquistando così il miglior piazzamento sinora ottenuto da ciclista jugoslavo.

Della Santa è stato senza dubbio il migliore. Le sue vittorie e piazzamenti lo dimostrano. I traguardi di Portorose e Lubiana lo hanno visto più di una volta sfrecciare vittorioso. Ma se per Della Santa i risultati erano attesi, non lo erano per il buon Piero Lonzarić di Petrolia, il quale, dopo molte stagioni trascorse in sordina causa infortuni ed impossibilità di allenamento, ha avuto in questa passata stagione una felice dimostrazione del suo completo, coraggioso ed altruista fra i membri della Proleter. Oltre ad ottenere un'undicesimo piazzamento assoluto nel Giro della Croazia e Slovenia, Lonzarić ha vinto da dominatore pure la gara internazionale del confronto Lubiana - Klagenfurt, disputata a Lubiana. Più opaca la prova del campione jugoslavo allievi 1952, Oreste Brajnik, il quale ha brillato di viva luce solamente a Klagenfurt, nel primo incontro Slovenia - Klagenfurt, imponendosi di gran lunga sul folto dei concorrenti.

Normale la prestazione di Apollonio, il quale ha pure registrato una vittoria di tappa nel Giro a Capodistria.

Della Santa in tutte le gare ha percorso 2.038 km in 61 ore 29'59", alla media oraria di km 33.120; Apollonio 1.951 km alla media di 32.880; Lonzarić 1.944 km alla media di 32.950; Brajnik km 1.318 alla media di km 33.320.

Fra i maggiori successi, oltre a quelli citati, vanno annoverati: la conquista del campionato assoluto dilettanti a squadre 1953, conquistata dal trio Brajnik, Apollonio, Lonzarić; il primo posto al campionato della Slovenia e la vittoria a squadre nella tradizionale corsa «Dal Tricorno all'Adriatico».

Meno appariscente che negli anni precedenti la prova dei nostri allievi i quali, dopo un'iniziale sfiorante di stagione con una doppia vittoria ai campionati repubblicani, sono andati via via calando, senza

riuscire ad ottenere prove degne di maggior rilievo. Il migliore di tutti, anche se non ha disputato tutte le prove in programma, è stato il bravo Miklavčič Mirko di Semedela, che si è fatto valere in tutte le gare, ottenendo sempre ottimi piazzamenti. Di poco inferiore a Mirko è stato Visintin Bruno, un'atleta ancora acerbo e non bene sviluppato, ma che fa ben sperare per le prove di quest'anno.

Il bilancio di chiusura, che comprende la conquista di un titolo federale e quattro repubblicani, risulta così: 10 vittorie, 6 secondi posti, 9 terzi posti, 7 quarti posti, 2 quinti, 7 sesti, 5 settimi, 5 ottavi, 4 noni e 5 decimi posti. In totale, dunque, la cifra invidiabile di ben 60 fra piazzamenti e vittorie. Bilancio questo superbo, che nessuna squadra ciclistica può vantare. Speriamo che l'anno 1954 non sia inferiore e che i nostri ciclisti diano al loro sostenitori soddisfazioni che non solo

sono attese, ma ormai protese.

La direzione della Proleter nel programma gare di quest'anno ha incluso tutte le più importanti manifestazioni che si terranno nella RPF, fra le quali fanno spicco: il Giro della Croazia e Slovenia in calendario dal 24 luglio al 2 agosto; il campionato federale il 2 luglio; la tradizionale corsa in onore al 1. maggio; il Giro dell'Istria e della Vojvodina per allievi, ed altre corse locali e campionati repubblicani, alle quali la Proleter intende partecipare sempre a ranghi completi.

Come si vede, un programma abbastanza impegnativo, che richiederà serietà e senso di disciplina da parte di tutti, dirigenti ed atleti, ma che alla fine potrà ripagare con soddisfazione tutti.

Noi formuliamo a tutti i nostri ciclisti, noti e reclusi, e più cordialmente ai giovani per un'annata ricca di successi sportivi.

LARGA PARTECIPAZIONE AL TORNEO DEI PIONIERI

La sezione calcio della Società sportiva «Aurora» di Capodistria si è fatta promotrice di un torneo per pionieri, che ha trovato grande eco fra i ragazzi appassionati dello sport calcistico. A quanto ci è dato sapere, il numero degli iscritti, presentatisi sinora alla sede sociale di via Gambini, ammonta a ben 49. Oltre a questi si preannunzia anche la partecipazione di due squadre pioniere della «Stil» (circa 25) e di una della scuola ottennale di Isola, mentre si attende l'adesione dei pionieri della Casa dello studente sloveno. In totale la partecipazione sarà quindi molto larga: circa 90 giovani promesse del calcio.

Come si vede, alla lodevole iniziativa auroriana sta arrendendo il più brillante dei successi ed esso merita ogni omaggio negli sforzi che sta compiendo per il reclutamento di nuovi giovani allo sport e per lo sviluppo del calcio in particolare.

Gento è invece che i preparativi sono già in atto. Domenica mattina allo Stadio di Capodistria ha avuto inizio l'attività per la preparazione

delle squadre pioniere, probabilmente quattro, che l'«Aurora» intende mettere in piedi per il torneo. Anche alla «Stil» i due undici sono in via di costituzione definitiva, mentre alla scuola di Isola si lavora pure con serietà.

Queste le anticipazioni del momento. Abbiamo saputo inoltre che la società organizzatrice intende offrire un premio (si parla di undici paia di sciarrette da ginnastica) e così pure altri.

La direzione della «Stil», pur avvedendo l'intenzione, non ha ancora deciso nulla, mentre la Sottilega calcio di Capodistria, se le nostre informazioni sono esatte, metterà in palio una Coppa e forse qualche altro premio. Sarebbe bene però che anche altre istituzioni o aziende si facciano avanti con qualche modesto contributo per il migliore successo dell'iniziativa. Vedremo cosa ne sortirà e non mancheremo di seguire attentamente quanto sarà fatto, informando tempestivamente i nostri sportivi sul come procedono i preparativi al torneo.

b. a.

PROCEDONO A DENTI STRETTI LE DISPUTE DEL CENTRO CALCIO POLA AGGUERRITO INCONTRO BUJE-UMAGO ulteriore sconfitta del Cittanova

L'undici di Verteneglio subissato da un mare di reti insaccate dallo Jadran

BUJE - UMAGO 1:2

BUJE: Radopčić, Pavlov, Pesek, Bonetti, Vuković, Bortolin, De Santis, Cassio, Bonetti II, Mitrović, Vucotto.

UMAGO: Zugnac, Lenarduzzi I, Bertok, Laschizza, Giraldi I, Bosc, Girardi II, Lenarduzzi II, Bernić, Smilović, Mamo.

ARBITRO: Porudić di Pola.

Gombattissima in tutti i suoi 90 minuti, la partita disputata domenica scorsa a Bujie. La squadra locale ha dato vita ad un gioco veloce e deciso. Comunque, tutte le due compagnie hanno impiegato sforzo notevole per vincere questa tradizionale gara. Il Bujie, rinforzato, è sceso in campo pronto a conquistare i due punti in palio, di contro ad un Umago deciso a portarsi a casa qualcosa di più di quanto ha effettivamente ottenuto. Però a questi calcoli non era presente l'oste e purtroppo è saltata fuori una sorpresa. I locali, sin dai primi minuti, hanno tentato di violare la rete di Zugnac, applauditi ed incoraggiati da numeroso pubblico. Se non sono riusciti nell'intento, non è stata tutta colpa loro, poiché bisogna dire che hanno giocato bene e che meritavano il pareggio. Tra i migliori in campo vanno ricordati, il sempre attivo Vascotto e l'onnipresente Le-

schizza. Ecco in breve la cronaca dell'incontro:

Partono veloci i locali e nei primi 20' tengono impegnata la difesa umaghesa. Poi il gioco si sposta a metà campo, fino al 30', quando, su passaggio di Mitrović, Vascotto batte Zugnac, ma l'arbitro annulla per fuori gioco. Contrabbonano gli umaghesi e, su punizione battuta da Giraldi, Radopčić si esibisce in una bellissima parata. Sino alla fine il tenore del gioco resta immutato. La ripresa vede di nuovo all'attacco il Bujie: al 5', su azione di contro piede, fugge Vascotto che, dopo aver

superato l'avversario, manda la palla in rete. Gli ospiti passano subito all'attacco ed al 10' ottengono la rete del pareggio. Mischia in area locale, la palla perviene a Lenarduzzi II che tira, la palla colpisce alle gambe un giocatore e finisce in rete. Tre minuti più tardi, l'ultima rete della giornata. Su punizione, calciata da Bertok, Giraldi II riesce a battere Radopčić. I biancoverdi cercano di riportare le sorti in parità e per poco non ci riescono al 19', quando Vascotto, con un tiro alto, colpisce la traversa. I locali creano continuamente di segnare, ma la brava difesa bianco-rosa riesce a fermarli. Il fischio dell'arbitro coglie ancora i locali nel tentativo di pareggiare.

E. F.

Cross primaverile

Organizzato dalla società «Partizan» di Capodistria, si è svolto nella zona di Ancarano il cross country primaverile al quale hanno partecipato 73 tra pionieri, pioniere, atleti e atlete. La corsa si è effettuata in quattro gruppi, il primo dei pionieri, il secondo degli pionieri, il terzo delle giovani e delle associate e il quarto dei giovani e degli associati alla «Partizan».

Nel primo gruppo ha vinto Zorjan Zoran, nel secondo Radin Eda, nel terzo Parovel Rosalia e nel quarto Tomè Bogdan.

CITTANOVA - PISINO 0:4 (1) Partite al fischio dell'arbitro Ivanović, le due squadre iniziano la tenzone. Subito spiccano i rossoblù del Pisino, che pressando continuamente sotto la porta avversaria, dopo soli 4' di gioco si portano in vantaggio con Lesjak, che da 10 m. batte Rovis con un tiro forte e preciso. Galvanizzati dalla rete iniziale, i pisinoti continuano ad interessare azioni su azioni, mentre i rossi cercano di difendersi alla meno peggio, sinché non li sorprende la fine del primo tempo.

UNO SPORT POPOLARE CHE PUO' SORGERE OVUNQUE, SENZA GRANDI ATTREZZATURE I MONDIALI DEL TENNIS DA TAVOLO

BELGRADO, 30. aprile - I campioni del mondo di tennis da tavolo ritornano come ogni anno alla ribalta e come ogni anno danno luogo alle solite previsioni, che poi spesso si avverano. Ritornano dunque i campioni del mondo, che si inizieranno il 6 aprile per concludersi il 14 aprile e per la quarta volta si svolgeranno in Gran Bretagna, e più precisamente a Londra.

In ordine di effettuazione, questi sono i ventunesimi campionati del mondo e sono particolarmente attesi poiché mai come quest'anno hanno visto tanta adesione di Nazioni. Infatti per la «Coppa Swaythling» 34 squadre saranno in gara e per la «Coppa Corbillion» 24 saranno le squadre partecipanti.

Tra tante Nazioni non mancherà la nazionale jugoslava che sarà in gara sia nelle prove maschili che in quelle femminili. E certamente quest'anno gli atleti jugoslavi dovrebbero cogliere un piazzamento veramente d'eccezione. Ma andiamo con ordine e cominciamo a vedere che cosa ha fatto finora la Jugoslavia nei campionati del mondo ai quali ha preso parte.

Budapest 1931: Ancora un nono tepcia ai suoi primi campionati del mondo. Su dieci Nazioni partecipanti, si piazza al nono posto, superando la sola Lituania. Il primo posto è dell'Ungheria, seguita dall'Austria, dalla Inghilterra, dalla Lettonia, dalla Cecoslovacchia, dalla Germania, dalla Romania e dal Galles.

Budapest 1931: Ancora un nono posto della Jugoslavia, questa volta però davanti a due Nazioni e cioè Lituania e Inghia. Vince la prova a squadre ancora l'Ungheria.

Praga 1932: Ottava davanti a Lituania e Francia. Trionfo completo dei cecoslovacchi che si impongono facilmente.

Baden-Baden 1933: Su undici Nazioni concorrenti, la Jugoslavia è sesta davanti a Germania, India, Francia, Galles, e Belgio. Nella graduatoria finale è preceduta da Ungheria, Cecoslovacchia, Austria, Inghilterra e Lettonia.

Lettonia, Lituania, America, Belgio e Irlanda. Vince il campionato l'Ungheria.

Praga 1936: Di nuovo si gioca in gironi e la Jugoslavia è quinta davanti a Germania e Belgio.

Baden-Baden 1937: Su 12 Nazioni partecipanti la Jugoslavia è sesta davanti a Inghilterra, Francia, Lituania, Romania, Germania, Belgio ed Egitto. Il titolo assoluto è vinto dagli Stati Uniti.

Londra 1938: Primo grande successo degli atleti jugoslavi. Nel secondo girone la Jugoslavia è terza con Francia e Lituania su un nucleo di otto paesi. Nel secondo incontro Jugoslavia - Cecoslovacchia lo jugoslavo Hekser batte il campione

del mondo Bohmil Vana.

Il Cairo 1939: Successo magnifico della Jugoslavia che, su undici partecipanti, è seconda assoluta dietro alla Cecoslovacchia e davanti a Inghilterra, Francia, Romania, Lituania, Egitto, India, Palestina, Lussemburgo e Grecia. La squadra jugoslava era formata da Hekser, Dolmar, Marinko e T. Harangozo.

Parigi 1947: La Jugoslavia non prende parte ai mondiali.

Londra 1948: Seconda del quarto gruppo, dietro all'Austria e davanti al Lussemburgo, all'Italia, all'Olanda, al Belgio ed alla Palestina.

Stoccolma 1949: Squadre ancora in due gironi, nel secondo dei quali la Jugoslavia è quarta, dietro alla

Francia, Ungheria e Stati Uniti. Budapest 1950: Con discriminazione, il governo ungherese non concede i visti d'entrata necessari e la Jugoslavia non può prendere parte ai campionati mondiali.

Vicenna 1951: Un altro successo della squadra jugoslava che ottiene il terzo posto assoluto. La formazione, composta da Harangozo, Vogric e Gabrie, piega l'Inghilterra, che

Veglione di primavera

L'Unione Sportiva Calcio di Isola comunica che sabato 10. c. m. alle ore 20 nella sala dell'ex Ritrovo «Arrigoni» si terrà il grande Veglione sportivo di primavera. Sono invitati tutti gli sportivi e simpatizzanti.

però non allinea Bergman. In finale la Jugoslavia viene battuta dall'Ungheria per 5 a 3 (ma Harangozo piega tutti i tre i magiari) e dalla Cecoslovacchia per 5 a 2.

Bombay 1952: La Jugoslavia è assente per i troppi gravosi oneri finanziari.

Bucarest 1953: La Jugoslavia conquista il terzo posto nel suo girone, dietro all'Inghilterra e alla Cecoslovacchia.

Questa la cronistoria del campionato del mondo. Che cosa farà quest'anno la Jugoslavia? E' presto detto. Nella «Coppa Swaythling» la Jugoslavia è compresa nel gruppo C assieme alla Cecoslovacchia, alla Svezia, alla Germania, al Belgio, alla Svizzera e all'Irlanda. Le prime due squadre classificate andranno in finale assieme alle prime due in graduatoria dei gruppi A e B. Praticamente la Jugoslavia nel suo gruppo dovrebbe andare in finale assieme alla Cecoslovacchia.

In campo femminile, invece, la Jugoslavia trova disco rosso. Qui saranno in gara otto nazioni e probabilmente supereranno le atlete jugoslave, le inglesi, le giapponesi, le austriache e le statunitensi. Battere le belghe sarebbe già un bel risultato, mentre le jugoslave dovrebbero avere la vittoria già in tasca negli incontri con la Svizzera e la Danimarca.

Questi i calcoli anticipati. A Londra la Jugoslavia dirà la sua parola. E potrà anche essere una parola di grandi successi. O. R.

La «Coppa Stojan» apre la stagione

Degli allievi 1° Visintin Miklavčič II° - dilettanti

Molto pubblico e giornata splendida domenica a Fiume per l'inaugurazione ufficiale della stagione di calcio con la «Coppa Stojan», diventata ormai tradizionale. Il campo dei partenti molto folto, con i cinesisti di Capodistria, Fiume, Pola, Lubiana e Karlovac.

I concorrenti, divisi in due gruppi, allievi e dilettanti, si sono misurati su due percorsi differenti, i primi sul percorso Fiume - Istarska Bistrica - Fiume, per un totale di km 76 a secondi su Fiume - Podgrad - Bistrica - Fiume, per complessivi 88 km.

Tutti si aspettavano da questa prima gara la prova delle possibilità che le singole società avranno nelle gare future. La squadra della Proleter, per un disguido postale, si è presentata in campo con i soli allievi, mentre ha lasciato a casa i dilettanti, che costituiscono il suo punto di forza. Il solo Miklavčič, che ha compiuto nel mese passato i venti anni, ha gareggiato fra i dilettanti, essendogli stata negata la possibilità di allenarsi alla partenza con gli allievi. Malgrado il repentino ed improvviso cambiamento di categoria, Miklavčič ha dimostrato di essere un corridore dotato di buone capacità, per cui il suo secondo posto assoluto non ci ha meravigliato.

Migliori ancora le notizie per i nostri allievi. Con una tattica di gara intelligente, la squadra della Proleter di Capodistria, è riuscita ad aggiudicarsi alla fine la vittoria finale con quel Visintin, che si sta imponendo sempre più agli occhi dei tecnici. Il suo tempismo di gara negli ultimi chilometri e l'intelligenza con la quale ha condotto la volata finale, lo pongono sin d'ora fra i rosa dei favoriti per il prossimo «Giro ciclistico dell'Istria». Ma se di Visintin già conosciamo le attitudini e le possibilità, dei rimanenti componenti la nostra squadra sappiamo poco o niente, dato che questa era la prima corsa ufficiale alla quale prendevano parte. Ed il loro comportamento, anche se non visibile nel piazzamento finale, ci ha più che soddisfatto. Tutti, senza distinzione, meritano un'elogio. Essi, infatti, si sono battuti dal principio alla fine con molto coraggio, e solo la più nera sfortuna ha loro impedito di ben figurare nelle prime d'onore della classifica. Una serie molto lunga di guasti meccanici ha provocato ritardo proprio negli ultimi chilometri, quando la corsa stava entrando nella sua fase cruciale.

Piziga, Ruzzier e Riccobon comunque alla meno peggio, sono riusciti a condurre a termine la loro gara, mentre Morgan e Steffe hanno dovuto ritirarsi per irreparabili guasti meccanici.

Alle ore 9.30 precise veniva dato il via agli allievi. Sino a Mattuglie il gruppo, guidato dagli allievi della Proleter, procedeva compatto. Alle prime asperità in salita, i meno do-

tati cadevano, cosicché il plotone di testa si riduceva ad una ventina di unità. L'andatura si faceva sostenuta, ma sino al controllo di Bistrica non si verificavano altre fratture. I nostri Steffe, Riccobon, Morgan e Ruzzier, atterrati da incidenti meccanici, potevano rientrare. Dopo Bistrica iniziava la bagarre per la soluzione definitiva della gara. I polaresi scattavano, tentando di prendere alla sprovvista i ciclisti della proleter, ma dopo pochi chilometri le cose ritornavano alla normalità. A pochi km dal traguardo, Piziga e Morgan venivano coinvolti in una caduta, cosicché perdevano ogni speranza di buon piazzamento. Negli ultimi km la frattura decisiva, e la decisione della gara. Visintin scattava, guadagnando in poche battute qualche decina di metri. I soli Brajan e Matosi riuscivano a tenere la sua quota per la qual cosa il terzo posto si presentava compatto al traguardo finale, dove tutti davano per certa la vittoria di Brajan, noto velocista.

Visintin preparava a tutti la bella sorpresa. Ai 200 metri, partiva come una saetta ed infilava dapprima Matosi, indi, a pochi metri dal traguardo, pare Brajan, tagliando vittoriosamente il traguardo fra gli scroscianti applausi della numerosa folla convenuta. Secondo finiva Brajan, terzo Matosi. Staccati gli altri.

I dilettanti decidevano la corsa dopo i primi venti chilometri. Miklavčič, dopo Mattuglie, partiva a pieni pedali con Behelović e Kisić di Karlovac. Questo terzetto, filando in pieno accordo, guadagnava in poco tempo un rilevante vantaggio, tanto da mettere al sicuro da ogni sorpresa un probabile ricongiungimento.

La gara veniva decisa nell'ultimo km, quando Behelović, approfittando di un'attimo di distrazione di Miklavčič partiva a pieni pedali, conquistando una cinquantina di metri di vantaggio, che riusciva a mantenere sino alla fine. Miklavčič, nella volata per il secondo posto, si imponeva nettamente, mentre terzo finiva Kisić. Passavano ben tredici minuti, prima che gli staccati arrivassero negli occhi al traguardo finale.

I risultati, ALLIEVI: 1. VISINTIN BRUNO, PROLETER, che ha compiuto i km 76 del percorso in 2 ore 26'37"; 2. Brajan Vjekoslav, Fiume, a ruota; 3. Matosi Romano, Uljanik, a due macchine; 4. Pecersi Livio, Uljanik, a 7'; 5. Fattur; 6. Bergant; 7. Starčević; 8. Višković, tutti con il tempo di Pocaari; 13. Piziga, Proleter; 17. Ruzzier; 19. Riccobon, tutti Proleter.

DILETTANTI: 1. BIHELOVIĆ RADOSLAV, Istarska, in 2 ore 55'07"; 2. Miklavčič Mirko, Proleter, a 6'; 3. Kisić, Karlovac, a due macchine; 4. Kisić, Karlovac, a 13'08"; 5. Cetinjanin, Karlovac, a 15'12", ecc.

La «Coppa Stojan» veniva aggiudicata al C. C. Fiume.

Campionato della Sottilega fiumana L'UNDICI POLESE SQUADRA VERSATILE

Gli occhi di tutti gli sportivi sono fissati su due squadre in questo girone di ritorno che, per ragioni diverse, hanno impressionato i tifosi della sottilega di Fiume. Queste squadre chiamano Scoglio Olivi o Orient. Lo Scoglio Olivi ha mantenuto il suo primo posto in classifica. Anzi ha saputo aumentare il distacco con le sue competitori rispetto al girone di andata. Tuttavia non è questo che impressiona nello Scoglio Olivi, ma la facilità con cui passa del successo clamoroso che fa rimanere a bocca aperta, alla partita giocata tanto per passare il tempo e nella quale ottiene il risultato positivo quasi malvolentieri. Altrettanto è successo anche domenica contro la Torpedo con la quale i polesi hanno ottenuto un risultato striminzito, caratterizzato da una sola rete a loro vantaggio. E pensare che sette giorni orsono lo Scoglio Olivi aveva piegato la brava Jedinstvo con un punteggio catastrofico.

Per l'Orient invece la questione è del tutto diversa. La squadra fiumana ha disputato finora un girone di ritorno veramente coi fiocchi. E' stata come una folata impetuosa di vento atta a spegnere il fuoco delle speranze avversarie. Non ha conosciuto finora una sconfitta, e non ha perso che un punto in trasferta, e domenica, per dimostrare le sue eccezionali condizioni di forma, è andata a battere con un roboante 6 a 2 quella Mladost che pure aveva velleità per il primo posto in graduatoria.

Notevole l'affermazione dell'Albina che ha degnamente espugnato il campo dell'Abbazia che sembra in netta fase decesscente, mentre al Rudar, di fronte allo Jedinstvo, ha dovuto ritornare a casa con le classiche pive nel sacco. Il Crivenka ha regolato a distanza la Hidroelektra, ed il Borac è stato costretto al pareggio casalingo dal Nehaj. A sua volta, il 3 Maggio ha mantenuto la tradizione perdendo in casa con il Naprijed. Dopo questi incontri, il gruppo di testa è ormai definitivamente precisato. Scoglio Olivi, Jedinstvo, Orient e Rudar e Mladost sono assolute vassallissime, mentre hanno perso il contatto, forse definitivamente, Abbazia e Torpedo.

LEGA INTERREPUBBLICANA

Il Tekstilac ha mantenuto la prima posizione in classifica, battendo in casa propria lo Split per 2 a 0 in un incontro nel quale gli ospiti hanno segnato una rete per tempo. Tuttavia anche se il Tekstilac è in testa alla graduatoria, non deve essere troppo allegro. Infatti, Metalac e Sloven lo serravano sotto ad un punto solo di distanza ed aspettano il momento buono per ca-

povolgere la situazione. Specialmente il Metalac che guidò il girone di andata e che ora si trova in seconda posizione solamente perché domenica scorsa ha avuto il suo primo infortunio. Per intanto egli ha inflitto una severa sconfitta alla Lokomotiva la quale ha retto bene fino ai primi minuti del secondo tempo. Poi ha ceduto di scatto e la vittoria è andata a premiare i migliori. E' questo il secondo capopto che la Lokomotiva indossa in questo girone di ritorno. E se continuano queste tempeste a ciel sereno, di certo non verrà presto primavera per la squadra fiumana.

LEGA INTERREPUBBLICANA

Slaven - Sloboda	3:0
Lubljana - Klodivar	4:0
Korotan - Segesta	1:3
Metalac - Lokomotiva	5:1
Tekstilac - Split	2:0

LA CLASSIFICA

Tekstilac	12	7	3	23:13	17
Metalac	11	7	2	29:14	16
Slaven	12	6	4	29:16	16
Split	12	5	4	33:18	14
Ljubljana	12	4	6	24:17	14
Kludivar	12	3	6	17:22	12
Segesta	12	4	3	5:20	17
Sloboda	12	4	3	5:22	11
Quarnero	11	3	2	6:17	19
Lokomotiva	12	3	1	8:29	7
Korotan	12	1	2	9:14	4

SOTTOLEGA DI FIUME

I RISULTATI

Orient - Mladost	5-2
Abbazia - Albina	0-1
Crkvenica - Hidroelektra	6-0
Borac - Nehaj	1-1
Scoglio Olivi - Torpedo	1-0
Jedinstvo - Rudar	3-1
3 Maggio - Naprijed	1-2

LA CLASSIFICA

Scoglio O.	18	12	3	34:26	27
Jedinstvo	18	12	1	50:36	25
Orient	18	10	4	48:21	24
Rudar	18	11	2	51:37	24
Mladost	18	10	3	52:33	23
Abbazia	18	8	7	35:25	19
Torpedo	17	8	7	33:28	18
Crkvenica	18	8	2	45:10	18
Borac	18	7	3	29:36	17
Nehaj	18	5	4	25:42	14
Hidroelektra	18	4	5	25:47	13
Naprijed	17	5	2	10:26	12
Albina	18	5	2	11:31	12
3 Maggio	18	1	2	15:24	5